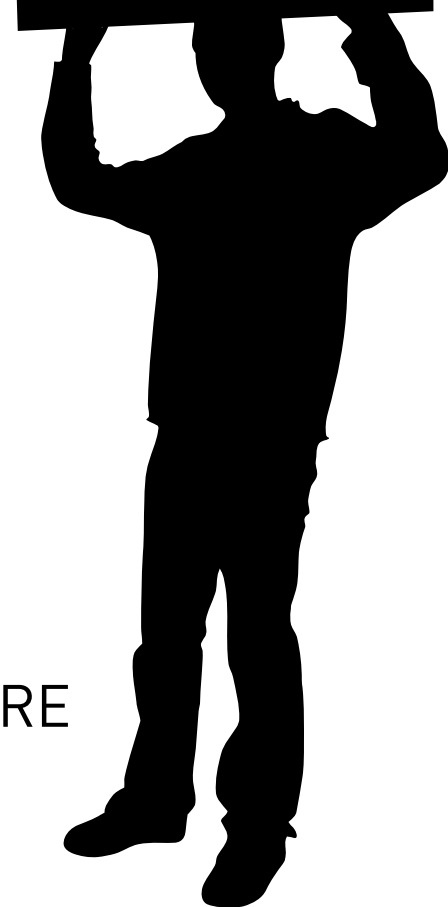


BEAUTIFUL
FREAKS



AIUTACI A DIFFONDERE
**BEAUTIFUL
FREAKS**

SE QUESTA FANZINE TI E PIACIUTA AIUTACI A TROVARE DEI NUOVI LETTORI. NON BUTTARLA UNA VOLTA FINITA DI LEGGERE MA REGALALA AD UN AMICO, AD UN CONOSCENTE O ABBANDONALA IN BELLA VISTA SU QUALCHE PANCHINA O DOVE TI PARE! SE L'HAI LETTA E NON TI E PIACIUTA ANZICHE ACCARTOC- CIARLA, REGALALA A QUALCUN' ALTRO. DALLA UNA SECONDA POSSIBILITA! OPPURE SE LA VUOI CONSERVARE, PRENDINE DUE COPIE, UNA PER TE E UNA DA DISTRIBUIRE OPPURE FANNE TU STESSO UNA COPIA. AIUTACI CON BEAUTIFUL FREAKS CROSSING.

BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 27 | ESTATE 2007 | COPIA GRATUITA | WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



interviste **EDIBLE WOMAN** MARINO JOSE' MALAGNINO **recensioni** 30 SECONDS TO MARS **UNMUTE COMPILATION** ALBA CADUCA **AMIINA** ANGUS MC OG **AYANAMY** CAGEOF CANDY FLOSS **DASAGUE** DENTE **EDO** ELECTRICA PAZ **ERASSA** CONTINTAS EUGENIE **EXPERIA** FIBRA **FISH OF APRIL** FLAG **FUNKEY** GABRIEL STERNBERG **GIANVIGO** GINGER **GOOSE** HUMANOIRA **INSIRIA** INTELLECTUALS **INTERPOL** JET SET ROGER **JUNE** KAMISH **LA STANZA** LANDSLIDE LADIES **LATO** L'ESSENZA **LISTING SHIP** MARCHO'S **MAY I REFUSE** MILVAINS **MOKA** NO SEDUCTION **NORTH BY NORTHWEST** OGUN FERRAILLE **PALKOSCENIKO** AL **NEON** PETER BARRON **PLANET BRAIN** PUTTANESCA **REGAN** SEMOLINA PILCHARDS **SEXOPHONE** SINCABEZA **SINTOMI DI GIOIA** TECHNICOLLOUR DREAM **THE FOUR FOOLISH** **THE GUMO** TUNNG **ULAN BATOR** VELVET SCORE **articoli** GENOVA ESPLODE **MARCO** TULLIO **GIORDANA** MUSICAOLTRANZA **MILANO TI ODIO** TEORIA E TECNICA DELLE **COMPILATION libri/racconti** CLAUDIO COMANDINI **EMANUELE BEVILACQUA** PAOLO DE BELLIS **TOMMASO CHIMENTI** rubriche **33 GIRI DI PIACERE** DEEJAYRAMA **MAG&ZINES** CHI L'HA VISTI? **IL GABINETTO DEL DOTTOR STARSKY**



editoriale

Con buona parte dell'estate ormai alle spalle non possiamo che augurarci che sia stata particolarmente intensa e soddisfacente per tutti voi! Noi da parte nostra abbiamo messo la solita passione (e stavolta anche tantissimo sudore!) per offrirvi un nuovo, rinfrescante e stimolante numero di BF per tenervi compagnia nei traumatici giorni del ritorno alla quotidianità!

Concedetevi quindi un altro po' di meritato riposo immergendovi nella nostra vasca come al solito piena zeppa di ascolti, incontri, pensieri.

Buona lettura e buon divertimento!

*Buona lettura!
La Redazione di BF*

FANZINE TRIMESTRALE N°27 BEAUTIFUL FREAKS ARE:

The Boss:

Alessandro Pollastrini | a.pollastro@libero.it | redazionebf@gmail.com
347.73.63.189

The Giggles:

Manuela Contino | manuelacontino@gmail.com
Alessia De Luca | lessia.deluca@gmail.com

Progetto grafico:

Andrea Bennati | info@andreabennati.com | www.andreabennati.com

Hanno collaborato a questo numero:

Tommaso Floris, Tum, Quincy, Il Dott. Starsky, Lorenzo Briotti,
Valerio!, Enrico Pietrangeli, Mazzinga M., Gianfranco Franchi, Phixius,
Emiliano De Carolis, Tommaso Chimenti, Fri, Marco O'Dowd

SE VOLETE INVIARCI DEL MATERIALE
BEAUTIFUL FREAKS C/O
ALESSANDRO POLLASTRINI
VIA FIRENZUOLA 32 | ROMA | 00148 | ITALIA
WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG
WWW.MYSPACE.COM/BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE



DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE
RARITÀ E FUORI CATALOGO
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR00@DARKSTARMUSIC.191.it
Via Attilio Ambrosini, 74
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)
Tel. 06.5407836



Si è tenuta, dal 2 all' 8 luglio, la diciottesima edizione di "Nel Nome del Rock", in quel di Palestrina (Roma). Una edizione scoppiettante e piena di musica (rock), gente e pulsioni che ha visto alternarsi band da ogni parte del mondo. È stata una settimana che ha visto affluire migliaia di persone da ogni dove. Noi, avendo rubato una promessa di intervista a tutta l' associazione del NNdR, abbiamo scambiato due piacevoli chiacchiere con una delle band che hanno chiuso, domenica 8 luglio, il festival. Gli Edible Woman sono Luca (cantante), Sandro (basso), Federico (synth) e Nicola (batteria), con base a Fano ma sparsi tra Roma, Bologna e Milano.

La prima curiosità che ci viene in mente è quella di sapere perché la scelta di questo nome dal significato così bizzarro. Edible Woman: donna commestibile.

E. W. è il nome di un romanzo di una scrittrice canadese, Margaret Atwood. Non la amiamo particolarmente e quando abbiamo scelto il nome non avevamo ancora letto il romanzo. Poi lo abbiamo letto...

E vi è piaciuto?

No... anzi. Non ci ha entusiasmato ma il nome ci piaceva e l'abbiamo tenuto. Essendo una scrittrice toglie qualsiasi connotazione negativa per la band rispetto alla donna.

Parlateci della vostra storia. Come

nascono gli E.W. e quali sono le loro esperienze.

Il gruppo nasce tra il 1999 e il 2000. All' inizio era una band fracassona-strumentale composta da tre elementi rispettivamente al basso, alla chitarra e alla batteria (Luca ancora non c'era). Ci si vedeva una volta a settimana ed era più l' occasione per fare qualcosa musicalmente che non l' idea definitiva di band.

Quindi Luca (voce) subentra dopo nell'ensemble?

Luca: " Mi hanno chiesto se volevo entrare e cantare con loro e abbiamo iniziato a scrivere canzoni con un po' più di senso compiuto. Dunque ho iniziato a cantare a 21 anni.

Tre anni fa, poi, dopo una esperienza più che

positiva in Francia, dove abbiamo suonato, il chitarrista decise che per lui l'esperienza degli E. W. era finita..."

Da qui la vostra decisione/idea di non avere nella line up definitiva una chitarra. Molto particolare come soluzione.

Non proprio. Da lì poi ne abbiamo cercati altri... ma niente. Abbiamo introdotto quindi i sintetizzatori, cambiando proprio line up (anche il nostro vecchio chitarrista si è dato al synth e ai programmi, all'elettronica).

Dunque, dopo vari assestamenti, avete potuto dar sfogo alle vostre idee e sono nati dei dischi. Quali e Quanti?

Ad oggi due dischi. Il primo registrato nel 2004, "SPARE ME / calf", che abbiamo portato relativamente poco in giro, pubblicato nel 2004 da Psychotica Records e distribuito da Goodfellas (Italia), Mandai Distribution (Belgio), Two if by Sea Records (Usa), Labelledamesanmerci (Francia), Burn Out (Francia). Il secondo, ben più maturo e pensato del primo, è uscito da circa tre mesi con il titolo di "The Scum Album", pubblicato da Psychotica Records, Ame Records (casa Wallace) e BloodySound Rec. L'album sarà distribuito in Italia, Germania, Belgio, Francia, Giappone e Stati Uniti. Ed è anche il lavoro che abbiamo suonato questa sera qui a Palestrina.

Da quanto letto fino ad ora si evince che avete avuto, ed avrete, la possibilità di suonare all'estero e conoscere realtà diverse dalle nostre. Differenze.

Si siamo stati in tournée in Francia nel 2005, poi in Italia ed in autunno torneremo di nuovo in Francia per 7 o 8 date per poi partire in Belgio e Germania. La differenza, dall'alto della nostra piccola esperienza, era fatta da un entusiasmo dovuto forse alla novità che potevamo rappresentare, e il fatto di essere messi a nostro agio e in condizione di suonare bene (come qui a Palestrina d'altronde). Casamai la diversità lampante tra Italia e estero sta nell'organizzazione, lì si vedeva che il tutto era garantito dall'alto, che lo Stato gli fosse molto vicino.

Bene (o male). Addentriamoci adesso negli E. W. scoprendo le loro influenze e i loro gusti musicali.

Bhe... a dire il vero ascoltiamo cose completamente diverse l'uno dall'altro. Si può andare da Prince a Neil Young a Marvin Gaye e non finire più. Questa eterogeneità ci permette di non appiattirci su un unico stile musicale ma di spaziare e creare prendendo spunto da più ascolti e gusti. Anche in Italia ci sono gruppi che ci piacciono come i Dadamatta, i Vel e i romani Inferno. Per

quanto ci riguarda, la nostra sezione ritmica, così marcata, è venuta fuori piano piano. Noi cerchiamo di non puntare sempre su una caratteristica ma di cambiare e contaminarci. Si cerca di non fossilizzarsi solo sulla potenza e la melodia ed una nostra aspirazione è quella di poter inserire, in futuro, strumenti che poco abbiano a che fare con il nostro groove, come per esempio un arpa, una sezione fiati, una pharphisa o un piano. Vorremmo avvicinarci al groove nero di Marvin Gaye o di John Coltrane, vorremmo sciogliere le nostre quadrature. Vedremo.

A questo punto vogliamo chiedervi i vostri tre dischi fondamentali o i vostri ascolti più recenti.

Facciamo i nostri ascolti più recenti. Senza ombra di dubbio "If I Could Only Remember My Name" di Bill Crosby, "Everything is Possible" degli Os Mutantes e "Pre-Millennium Tension" di Tricky. Tre album importanti per la nostra crescita e per la nostra esperienza d'ascolto.

E chiudiamo con la vostra esperienza qui a "Nel Nome del Rock" a Palestrina. Come vi siete trovati e cosa ne pensate.

Senza pensarci troppo su, possiamo dirvi che ci siamo trovati benissimo e ringraziamo tutti i ragazzi dell'organizzazione, Flavio, Chiara, Sara e gli altri. Siamo onorati di essere stati scelti per partecipare al festival e siamo ben felici di aver incontrato persone consapevoli delle scelte che avevano fatto... non succede dappertutto!

Emiliano De Carolis
emilianodecarolis@hotmail.it

Per contatti:
<http://www.ediblewoman.it>
www.myspace.com/ediblewoman
ediblew@libero.it

Comune di Faenza • Terre di Faenza • Provincia di Ravenna • Regione Emilia Romagna • Apt-Emilia Romagna
Faenza Fiere • Camera di Commercio di Ravenna
Siae • Scf • Imaie

AUDIOCOOP

mei 10+1
meeting delle etichette indipendenti undicesima edizione

24-25
novembre 2007
FAENZA

Anteprima 23 novembre
Area Fiera
Via Risorgimento

**Il più grande evento della
nuova scena musicale indipendente italiana**

30.000 persone, 300 artisti, 300 espositori, 250 videoclip,
150 giornalisti, 100 convegni, 50 operatori stranieri
e oltre 6 milioni di spettatori in tv
expo di produzioni musicali

Assegnazione premi Pimi (Premio Italiano Musica Indipendente) e Pivi (Premio Italiano Videoclip Indipendente),
incontri, conferenze, presentazioni con gli artisti più significativi della nuova musica italiana.

SuonItalia: Esposizione di strumenti e amplificazioni musicali prodotti in Italia
Mei International: incontro con operatori stranieri e musiche da tutte le regioni e da tutto il mondo
Mei Tech: area di innovazione tecnologica e elettronica live
e molto molto altro ancora

Per informazioni, collaborazioni e partnership
tel: 0546 24 647 - 0546 64 60 12, fax: 0546 24 647, e-mail: mei@lamiarete.com, web: www.audiocoop.it



Faenza, capitale italiana della musica indipendente

Marino José Malagnino & Produzioni Pezzenti

Dal 2005 Marino José Malagnino si occupa delle "Produzioni Pezzenti", dedicandosi con cd-r, carta da riciclo, fotocopie, pennarelli, copie uniche e numerate tutte a mano, ad un universo musicale fatto di sperimentazione e musica intesa come tutto ciò che ci circonda. Del resto, come recita l'home page del suo sito: "Perché essere la parodia del r'n'r se in ogni casa ci sono rumori personalissimi?". Ed è con questo input che ci avviciniamo a "Pop" e "Alémon" i due cd giunti nella nostra cassetta della posta. Nel primo, con l'aiuto di altre persone e soprattutto coadiuvato dai Mr. Brace, Malagnino si dedica a sette "brani" fatti con l'acqua della doccia, le suonerie dei cellulari e tutto quello che "suona" intorno a noi. Ovviamente nulla è campionato e secondo il manifesto della "Nuova Musica Rurale" tutto viene registrato in presa diretta come del resto il tornio da ceramica, i pezzi di legno e di plastica, i martelli e i bidoni del lavoro di Alémon sottolineano ulteriormente. Decisamente dei lavori particolari che nella loro "diversità" (qui di

Come t'è venuta l'idea della Nuova Musica Rurale?

La musica contemporanea dovrebbe essere incoscientemente specchio dell'attualità'. Non trovo attualità nella musica radiofonica anzi, ciò che ascolto in etere è un disperato tentativo di non farmi vivere l'attualità, e non capire cosa stia succedendo. La musica rappresenta una frazione di quel gran progetto che mira a deviare la nostra percezione di realtà per costringerci a vivere in un modo che probabilmente la collettività non sceglierebbe mai di vivere.

Come gestisci la "Produzioni Pezzente"?

Quando sono ispirato registro concept album - dai temi più disparati - e dopo impacchetto questi in fogli di carta rilegati a mano con pinze, nastro adesivo... Il tutto segue una logica temporale che mi porterà (così pare) a realizzare album acustici utilizzando solo strumenti autocostruiti o "quotidiani" (in segno di volermi riappropriare della MIA realtà).

E la vendita dei CD tramite il baratto come va?

Col baratto - che utilizzo per mezzo postale quando risiedo nella mia dimora - non si tratta puramente di vendita ma di conoscenza. Mi vengono inviati oggetti legati in qualche modo alla personalità del soggetto che desidera un mio album (una parte di me) più un francobollo. Questa è vera comunicazione, altro che myspace!

La tua è una percezione molto particolare e in un certo senso "estrema" della musica...

per te la musicalità?

È percezione della realtà. Un frammisto di architettura, tempo meteorologico (presumibilmente modificato da operazioni militari), senso religioso, politica, economia... Considerando ciò ogni individuo potrebbe far nascere da sé la propria musica, ricca di "errori" se rapportata alla collettività. Lode all'errore. Purché individuale. Lode all'errore cosciente perché diviene esatto e rispettoso quando conoscendo se stesso saprà darsi delle regole.

Fai anche spettacoli dal vivo. Come verranno eseguiti i brani di Pop?

Dal vivo al momento porto avanti il progetto Amorth DUO, ove suonano tre stereo (di cui uno rotto) utilizzando vari dischi ricchi di frammenti creati appositamente per essere sovrapposti e/o accostati mentre - nel divagare dei mille riferimenti musicali - vengo seguito a braccio dal batterista free Stefano Giust (Setola di Maiale).

Tra le tue tante occupazioni ci sono i laboratori con i bambini. Come ti sembra che percepiscano il mondo dei suoni e la loro presenza in tutto ciò che li circonda?

A sei anni un bambino cresciuto dai mass-media ha già il paraocchi e la fantasia annullata - non riuscirà mai ad immaginare una realtà differente da quella propinatagli dai grandi canali quali tv o radio e sarà costretto a vivere in quella realtà che lo costringerà a soffrire, ad etichettarsi, a scegliere se picchiare o essere picchiato, a cercarsi un compagno/a, a farsi un mutuo, a votare inutilmente, a mangiare la merda chimica dei supermarket come fosse una cosa normale, a voler esser qualcun'altro, ad odiarsi, ad essere un collezionista di materiale porno, a credere alla storia che insegnano a scuola, a credere all'esistenza di male e bene, ad armarsi, ad uccidere, a non provare emozioni.... I bambini non riconoscono come musica tutto ciò che non è radiofonico. Solo quello per loro è il mondo - il resto è stramberia: SALVIAMOLI.

(a.p.)

Per saperne di più: www.nuovamusicarurale.it – m.malagnino@gmail.com

ASSOCIAZIONE MUSICALE POGGIO BUSTONE

in collaborazione con: Song – Etichetta Discografica Indipendente, Comune di Poggio Bustone – Assessorato Sport Cultura e Turismo

con il patrocinio di: Regione Lazio, Provincia di Rieti, Comune di Rieti, Comune di Ostra Vetere e della 5ª Comunità Montana Montepiano Reatino, Università della Musica

con il contributo della Fondazione Varrone di Rieti

FESTIVAL NAZIONALE "PREMIO POGGIO BUSTONE" - Edizione 2007

Il 9 settembre a POGGIO BUSTONE le finali del Festival intitolato alla città natale di Lucio Battisti e Attilio Piccioni. Oltre 100 gli artisti selezionati. www.premiopoggiobustone.it

Puntuali come da programma il 9 settembre prossimo a POGGIO BUSTONE le finali del FESTIVAL NAZIONALE "PREMIO POGGIO BUSTONE" - Edizione 2007. Ricordiamo che il FESTIVAL NAZIONALE "PREMIO POGGIO BUSTONE" è nato tre anni fa per valorizzare una tradizione veramente particolare nel panorama della creatività italiana: nota, infatti, per aver dato i natali a Lucio Battisti e ad Attilio Piccioni, POGGIO BUSTONE è una cittadina da sempre particolarmente votata alle arti e all'artigianato artistico e che a fine estate si arricchisce della presenza di interessanti artisti emergenti della canzone italiana. La manifestazione e il suo bando sono indirizzati alla musica d'autore indipendente che trovi nella tradizione che ha nutrito personaggi come Lucio Battisti le proprie radici. Fra gli eventi collaterali al festival, in programma una TAVOLA ROTONDA prevista per il 7 settembre che vedrà fra gli ospiti: MICHELE NERI, scrittore ed esperto di Lucio Battisti, con il ruolo di moderatore; ROBY MATANO, discografico e talent Scout, grande amico di Battisti e scopritore del talento del grande cantautore reatino e altri nomi importanti del panorama musicale italiano: tutti personaggi che hanno contribuito alla storia della musica degli anni 60/70. Quanto allo svolgimento del Festival, il programma dell'iniziativa prevede che gli oltre 100 artisti selezionati si esibiscano nei



30 Seconds To Mars

s/t

Dalla California arrivano i 30 Seconds To Mars, ma il loro omonimo album purtroppo non è mai stato pubblicato in Italia, anche se i fratelli Jared e Shannon Leto sono in giro dal 1998, periodo in cui firmano il contratto discografico e "iniziano a fare sul serio" dopo anni di prove nel garage di casa Leto. Parecchi di voi conoscono Jared grazie alla sua carriera hollywoodiana in film stupendi come Urban Legend, Lord of War, Requiem For A Dream, Panic Room, Alexander.. Questo primo album risale al 2002, quando il genere che proponevano era un

Post-Grunge originale: il cd parte con il singolo "Capricorn", inno della band, dove sottolinea un video d'impatto incantevole.. "Oblivion", "Edge of the Earth" e "Echelon" sono la prova di quanto sound hanno questi quattro ragazzi, di quanto adoperino bene il flanger, il delay, mostrando la loro esperienza con gli effetti elettronici, presenti quando servono per dare un valore aggiunto. Non dimenticate la travolgente "The Mission", tutta da pogare!



30 Seconds To Mars

A Beautiful Lie

Basta ascoltare i primi 10 secondi per capire quanto vale questo cd, che ti prende soprattutto per originalità, arrangiamenti curatissimi e voce incredibile: "Attack" è da estasi anche per il testo toccante e il suo video ha effetti che ti lasciano a bocca aperta (peccato che in Italia non si sia mai visto); infatti, in Italia sono arrivati a distanza di due anni dalla pubblicazione di questo album con il singolo "The Kill" (ideato e diretto dall'attore-leader della band Jared Leto): il video è ambientato in un albergo stile Shining anni '20 e l'estensione vocale di

Jared sorprende passando da toni bassi sussurrati a grida grintose e melodie struggenti con improvvise esplosioni di rabbia e sofferenza stile Geoff Rickly (Vocals dei Thursday). Ora fanno Emo, ma le influenze Grunge restano come si sentono in "Battle of one". In perfetto Grunge malinconico sono "Was It A Dream" e "The Story", travolgente "The Fantasy" e la voce rauca che omaggia i Nirvana: "With the lights out it is a little less dangerous even with a stranger". "A Modern Myth" è un'opera da confrontare coi migliori Unplugged... senza dimenticare "A Beautiful Lie" e "From Yesterday" che finalmente stanno sfondando anche in Italia. Aggettivo per il cd: capolavoro!

(PHYXIUS – phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.thirtysecondstomars.com

Aa. Vv.

Unmute Compilation Vol.3

"Unmute Compilation" è la terza raccolta prodotta dalla svizzera Banana Low Recordings che racchiude realtà Punk: le romane "Cose Perse" riescono a essere divertenti e incisivi con il loro skacore influenzati dai mitici Mad Caddies, gli "Storm Of Damnation" prima ci travolgono con ritmi energici e poi ci fanno riflettere con due 'soli' del pianista d'orchestra Mario Capuani, i "Broken Promise Ring" fanno sognare con un sound potente a metà tra i magici Finch (scuola Geffen) e gli Scremo Silverstein, i "Red Summer Tape" sono dei 21enni che

deliziano con suoni maturi (punk alla Midtown) nonostante la tenera età, i sardi "Mellon Bank" mischiano il sound degli anni '50 con quello dei leggendari Ramones, i "Top 44" travolgono con riff sognanti e voce simile a Billy Joe Armstrong (Green Day), i "Waterwings" propongono un Emo alla Jimmy Eat World niente male. La compilation presenta gruppi proprio interessanti, ma ci sono anche un paio di bands non all'altezza e un master che poteva essere fatto meglio.

(PHYXIUS – phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: passionealternativa@virgilio.it

Alba Caduca

s/t



Il primo pezzo degli Alba Caduca si chiama "Il punto di non ritorno" e mi colpisce per il buon incrocio tra elettro leggermente goth e rock. La voce è particolare e intrigante e il pezzo colpisce pienamente. Il secondo brano è "U manichino", che parte in maniera più rude, il sound ricorda "Fantasma" dei Linea 77. Il pezzo è ben suonato e ben orchestrato. Dividendosi l'anima tra elettro e rock il gruppo centra pienamente l'obiettivo. Il loro sound è un mix tra New Wave (Depeche Mode su tutti) e rock (a volte pesante, quasi alla Korn e a volte dolce e tagliente in stile U2). I tre brani finali confermano queste mie sensazioni. Una ottima demo che mi auguro possa portare al gruppo grandi soddisfazioni.

(Marco O'Dowd)

Per contatti: www.albacaduca.it

Amiina

Kurr



Svegliarsi a mezzogiorno di un assolato sabato d'inizio luglio... ascoltare i propri polmoni crepitare, lavarsi la faccia con acqua fredda perché la caldaia è rotta da una settimana, poi mettere nel lettore "Kurr" del quartetto islandese Amiina. Un balsamo che non necessita di risciacquo. "Kurr" è il canto del morning bird islandese, il primo volatile a notare la presenza del sole pallido. Quattro fate che danzano leggere tra Sigur Ros e Múm, strumentiste impeccabile, seduttrici solenni. Come in copertina a tessere un drappo sonoro che ammalia con arpe, synth, clavicembali, ottoni, sonagli, gorgheggi, xilofoni, harmonium, glockspiel, archi e bicchieri strofinati. Rimango ammaliato, stregato dalla magia islandese ancora per una volta. Ad ottobre saranno da queste parti... da non perdere!

(Tum)

**AVETE PERSO QUALCHE
NUMERO DI BEAUTIFUL
FREAKS E NON SAPETE
COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella
sezione BF CROSSING
è possibile scaricare gratuitamente i
vecchi numeri della vostra
fanzine preferita in formato PDF!
WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG





Angus Mc Og

Castagno/Agrifoglio

Gli Angus Mc Og, fondatori e membri del collettivo Sonoramente - un tentativo di consociativismo musicale intrapreso insieme ad altre quattro realtà per sostenersi e supportarsi nella varie fasi e attività della vita del musicista - sono dediti ad un intelligente indie-rock unito ad atmosfere folk in bilico continuo tra sonorità elettriche ed acustiche, tra sound esterofilo e lingua italiana. Questi due EP di quattro tracce ciascuno rappresentano i primi due tasselli di un progetto che prevede un cd per ogni stagione dell'anno a cui corrisponde una pianta, un fiore o un albero che oltre a dare il nome ai lavori (nel nostro caso "Castagno" per l'autunno e "Agrifoglio" per l'inverno), raccontano lo scorrere del tempo e di un anno che parte in questo caso con le tinte pastello dell'autunno. Se nel primo cd le atmosfere sono velatamente più pacate, in Agrifoglio si scopre un leggero "inasprirsi" delle sonorità, frutto forse delle spigolosità del freddo invernale che si impossessa anche degli umori sonori della band. Due lavori che si possono considerare una cosa sola e a cui non vediamo l'ora di affiancare i capitoli primavera ed estate. Una progetto quello degli Angus Mc Og davvero al di sopra della media, con una capacità di scrittura sia in senso lirico che melodico davvero notevole. Un gruppo assolutamente da diffondere e sostenere.

(a.p.)

Per contatti: www.angusmcog.it – www.sonoramente.it



Ayanyamy

Piccoli e Stupidi

Ayanyamy una band che sembra avere le idee chiare in merito a quello quel vuol fare e vuol trasmettere con la propria musica. Innanzitutto il canto in italiano per non nascondersi, poi un suono che alterna ruvido, distorto, diretto ma sempre con un orecchio alla melodia che non abbandona mai le sette tracce presenti in questo "Piccoli e stupidi". Si passa infatti da atmosfere più dure ad altre più sognanti ma che sembrano essere messe lì solamente come ponte per arrivare ai momenti in cui il gruppo può scaricare tutta la propria "tensione". Non male come inizio anche se i momenti più "rumorosi", visto lo stacco che sembra esserci tra le parti melodiche e quelle più rabbiose, sembrano essere decisamente più adatti alla musica della band...

(a.p.)

Per contatti: www.ayanyamy.it



Peter Barron

Arms Around the World EP

Una stanza dal soffitto basso del Bay Studio (East Sussex), magari con pietra a vista... buttaci dentro una chitarra acustica, una batteria, un pianoforte e qualche microfono qua e là. La spontaneità amalgamerà gli ingredienti e farà dell'ascolto un'esperienza emotiva partecipata... "Arms Around the World" è un bozzetto power pop dai toni distesi ed armoniosi, in cui spicca un riff essenziale ed altrettanto perforante. "Little Angel" è una ballata fresca e spensierata, ideale per una mattina qualsiasi di un' estate dal '67 in poi... Un disco che vorrei vedere sugli scaffali di un megastore, ma sarà più probabile scrivergli una mail se siete interessati all'ascolto.

Ps: Peter è un collezionista folle di qualsiasi cosa porti il nome Ramones, un piccolo particolare che vi fa capire da che parte stà...

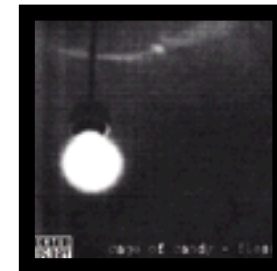
Gabba Gabba Hey!

(Tum)

Per contatti: peterbarron@tesco.net

Cage Of Candy-Floss

New Day's Coming



Nati nel 2004 come cover band di band tipo Blur, Stereophonics e altre belle e indimenticate compagini dell'era brit-pop e dopo esser passati per diversi cambi di formazione, i fiorentini "Cage Of Candy-Floss" arrivano alla stesura di brani originali e propongono in questo dischetto contenente tre canzoni un suono che rimanda pesantemente ai gruppi in passato omaggiati come cover-band. In risultato è pienamente godibile e il gruppo sembra davvero saper fare con il suo pop-rock diretto e accattivante ma se proprio si ha voglia di ascoltare gli Oasis tutto sommato meglio "Definitely maybe", o no?

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/thecageband

dasAuge

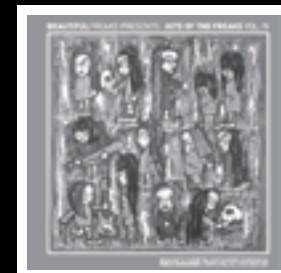
A 5 Years Apnea



I partenopei dasAuge nascono nel 2000 dall'idea di due amici di vecchia data. Si susseguono cambi di nome e formazione e solo nel 2001 si consolidano le basi del progetto musicale, scegliendo anche il nome definitivo della band (che trae ispirazione da un quadro del celebre artista d'origine svizzera Paul Klee). Il demo che mi trovo a recensire è composto da 4 tracce, tutte cantate in inglese ed è stato prodotto nel 2005, dopo diversi anni passati a fare esperienza in sala prove, concerti ed esibizioni live. Gli stessi dasAuge definiscono la loro musica come una sorta di "pseudopostrock". Le influenze sono moltissime, si va dai Tool ai Deftones passando per i Mogwai ed i Korn, il tutto però riuscendo a mantenere una certa identità ed originalità. I 4 brani ascoltati sono una sorta di sunto delle capacità espressive del gruppo che dimostra di possedere una buona tecnica esecutiva. Stesso giudizio positivo per la qualità della registrazione.

(Quincy)

Per contatti: www.dasauge.it



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org



Dente

Non C'è Due Senza Te

Giuseppe Peveri, in arte "Dente", oltre ad essere da tempo chitarrista nei "La Spina" si dedica anche ad un progetto solista dove canta quello che non riesce normalmente a dire con la voce. Il risultato che andiamo ad ascoltare in questa sua seconda produzione, aiutato dai tipi della Jestra, ci fa calare in universo musicale che odora tanto di sixties e pop/cantautorato italiano riletto però in modo molto personale e in chiave piuttosto ironica. Le canzoni passano leggere disarmandoci con la bellezza delle "cose semplici e banali". L'unica pecca del disco risulta essere una certa monotonia che traspare sul finire dell'ascolto vista una certa fissità nella forma canzone proposta da Dente. Una proposta però che rimane decisamente valida e potrebbe rappresentare un degno futuro per una nuova forma di cantautorato italiano.

(a.p.)

Per contatti: www.amodente.it



Edo

Il Promo 007

Edo è una vecchissima conoscenza da queste parti. I suoi lavori con gli Isterica sono stati più volte recensiti su BF e questo nuovo cd a firma apparentemente solista (sono cambiati i due terzi della line-up originale ma sempre come trio ci si presenta) segna un deciso voltare pagina rispetto ai lavori del passato. Coerentemente con quanto ascoltato negli anni precedenti il passaggio da un rabbioso e graffiante punk-rock ad un brillante power-pop può dirsi ormai completato. Grazie anche alla produzione di Manuel Massarotto i cinque brani acquistano

quelle piccole sfumature che precedentemente costituivano le pecche del lavoro a firma Isterica. Brani assolutamente godibili, fatti con chitarre sempre fantasiose e trascinanti accompagnate da una sezione ritmica pulsante e precisa che non perde un colpo, costituiscono un cd che speriamo rappresenti il punto di partenza per un futuro degno di nota.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/isterica

**WWW.MYSPACE.COM/
BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE**

Electrica Paz

s/t



Da Catania il trio degli Electrica Paz propone un interessante lavoro d'esordio che centrifuga in sei tracce quelle che sono le influenze musicali e non solo dei tre componenti. Attitudine indie, alternative rock a palate, liriche sia in inglese che in italiano e particolare attenzione alla melodia che non guasta mai. Insomma un lavoro ben fatto che pur nei suoi innegabili difetti sia compositivo che di registrazione (un po' troppo piatto il miraggio...) non vede affatto sminuito il valore e l'entusiasmo di una band che sembra possedere un'urgenza comunicativa davvero senza freni. Attendiamo con curiosità l'evolversi delle capacità compositive del gruppo per un giudizio più completo.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/electricapaz

Erassa Contintas

Peel/_



Band modenese attiva da circa due anni gli Erassa Contintas si distinguono per un suono che spazia dalla new-wave all'indie-noise passando per il pop e l'electro. Le tre tracce di questo mini cd partono con "Camel Disease" che con una linea di basso pulsante e ripetitiva ci trascina in un ipnotico ascolto che man mano che la traccia prosegue si arricchisce di interessanti ricami chitarristici. Si prosegue poi con "Pompadour Grass Green", forse la traccia più indie e sicuramente di più facile presa e ascolto. Chiude il cd "Monument Melade" decisamente molto più dura e metallica delle precedenti che segna il finale "rumoroso" di questa prima prova. Davvero non male come esordio, forse un po' ondivago nelle soluzioni proposte ma sicuramente degno di parecchia attenzione.

(a.p.)

Per contatti: www.erassa.com

Eugénie

Qui e Ora



Uno Tsunami che riporta alla memoria l'Ital-rock di inizio 90's con quell'incedere cocciuto di riff chitarristici di derivazione grunge volutamente violenti ma spesso vuoti di espressività. Non vogliate fraintendere... alcuni episodi sono ben riusciti nell'intento del decollo (vedi "Preso dentro, preso fuori"), altri nuotano in un limbo incolore (su tutte "Il silenzio tra di noi"), alla ricerca delle tracce lasciate dagli allori di perle discografiche come Angel & Demons dei Motorpsycho. Agnellici nella voce e Godanici negli arrangiamenti! Se qualcuno lo prende come un complimento faccia pure.

(Tum)

WWW.POGOPOP.IT
 ROCK'N'ROLLRADIO PUNKROCK | ASTROSURF
 RADIOCITTAPERTA 88.9 DOMENICA
 10:00 > 21.00
 NEWWAVE | STONER | INDIE

RECENSIONI



Experia

Poetica Provvisoria

Il primo brano di questa band romana colpisce per una struttura prog contaminata con l'elettronica, un ottimo mix sul quale la cantante Micaela Bruno fa sentire la sua passione. Il secondo ("Chimica sensualita'") mixa leggerezza a momenti piu' duri e ruvidi. Il testo e' accattivante e ben cantato. Si prosegue poi con "Inadatta al mondo", che ha un sound e un atmosfera piu' leggera, quasi da sogno. Suonato molto bene il brano e' indubbiamente di pregevole fattura. Il loro sound e' assolutamente fuori dagli schemi Pop. "Chimica sensualita'" conferma questa affermazione, il brano mischia momenti di psichedelia a momenti raggae con le tastiere che creano quell'atmosfera surreale che sembra cosi' cara al gruppo. In conclusione una ottima demo, ben orchestrata e ben interpretata, quindi un grosso in bocca al lupo alla band.

(Marco O'Dowd)

Per contatti: www.experia-sound.com



Fibra

s/t

I siciliani Fibra nascono nel 2002 come cover band, suonando inizialmente in numerosi locali oltre che in emittenti tv e radio locali. Negli anni seguenti continuano ad esibirsi in varie manifestazioni nazionali ed iniziato a produrre qualcosa di proprio, pubblicando il primo demo cd nel 2006, 6 tracce di rock, con testi in italiano. Devo fare una doverosa premessa: in tutti i brani del cd ci sono dei momenti in cui improvvisamente la musica cessa per far spazio ad un fastidioso suono (avete presente quando provate a chiamare un cellulare non raggiungibile e si avvertono quei 3 toni al posto della voce dell'operatore?). Ho pensato ad un difetto in fase di registrazione, così ho ascoltato le tracce dal sito ufficiale della band. Risultato: quel suono non c'è ma rimangono i momenti in cui la musica cessa e rimane qualche istante di silenzio. Sinceramente non capisco se si tratta di una trovata per destare l'attenzione dell'ascoltatore, ma di certo non la trovo piacevole... Peccato perché dal punto di vista globale i Fibra ci sanno fare, proponendo del sano e genuino rock, il tutto supportato da ottime capacità tecniche della band.

(Quincy)

Per contatti: www.fibraband.it



Fish Of April

Violet Pharmacy

Questo cd è il frutto di cinque anni di lavoro in cui Alessio Pinto si è dedicato alla registrazione di canzoni cantandone bassi, chitarre, tastiere, inventandosi di volta in volta la batteria e "componendo" ovunque gli capitasse. Il risultato è uno stralunato lavoro che prendendo spunto dall'ossessione del Nostro per le scommesse ippiche si dilunga in dodici episodi che nella bassa fedeltà con cui sono stati realizzati riescono comunque ad esaltare le doti di Alessio e ad evidenziarne le minimaliste influenze elettroniche, la vena dark e soprattutto postrock e un cantato che ricorda spesso il timbro di Stephen "Magnetic Fields" Merritt. Queste sembrano essere le linee guida su cui va ad incanalarsi un lavoro di certo non perfetto e a tratti sicuramente migliorabile ma sicuramente degno di più di qualche semplice ascolto.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/fishofapril

RECENSIONI

F.L.A.G.

s/t



I flag presentano una demo di tre brani. Si parte con "Soap Opera" che ha un groove di basso che ricorda un po' quelli di Simon Gallup dei Cure. Il brano non e' male. E' sicuramente ben suonato, forse pero' gli manca un bel sottofondo di tastiera che gli avrebbe dato un sound piu' surreale e sognatore. Si prosegue con "L'immagine di Giuda" che ha un buon riff di chitarra nella strofa, il ritornello pero' convince poco, sembra un po' forzato. La canzone e' costruita strutturalmente come la prima, con il basso a farla da padrone nella strofa e il ritornello costruito con schitarrate piu' potenti. Si chiude con l'orizzonte che conferma il sound degli altri due brani con una costruzione pero' meno pop, dovuta al tipo ritmo che detta la batteria. Una buona demo, dove si sente la passione del gruppo.

(Marco O'Dowd)

Per contatti: f.l.a.g.1@virgilio.it

Funkey

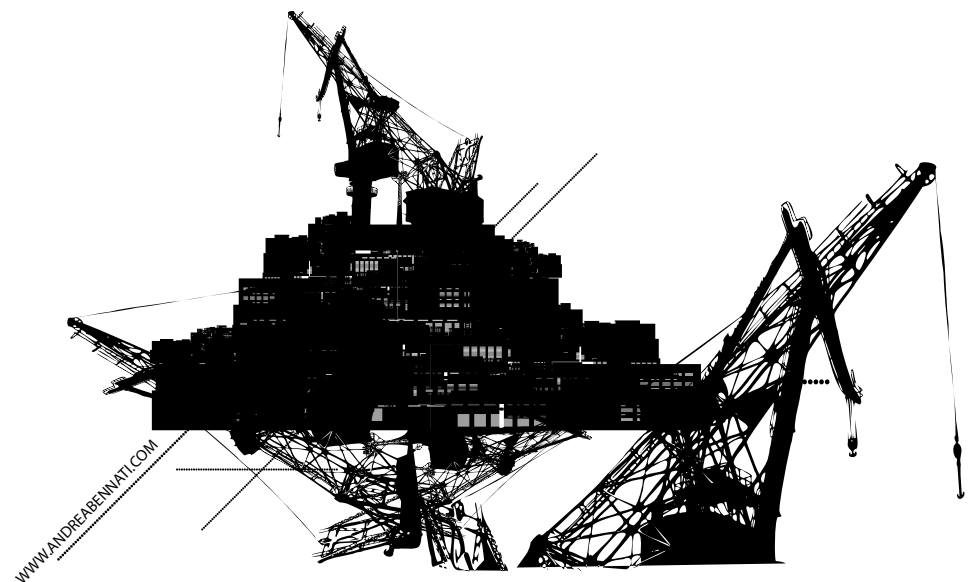
Colorando il Nero e il Bianco



Attivi dal 1999 i sardi Funkey propongono in questa loro seconda prova sette tracce e un paio di brani nascosti. L'intento della band è quello di partire dall'amore per la musica funk e mescolarlo con qualsiasi altro genere gli capiti sotto mano. Esempio di questa "missione" sono proprio le due tracce nascoste dove vengono rielaborati in chiave funk/hip-hop i pezzi dei "Balentia", gruppo rap della Sardegna. Le influenze lungo cui si muove il suono del quartetto sono quelle dei Red Hot Chili Peppers dei primi tempi e dei padri del genere come George Clinton e James Brown (omaggiato con una cover a fine cd). Unico neo del disco, ma assolutamente da non sottovalutare, risultano essere i testi a volte un po' troppo ingenui che tolgono un po' di qualità ad un lavoro, musicalmente parlando, davvero eccellente.

(a.p.)

Per contatti: www.funkey.it





Gabriel Sternberg

Endless Night

Abbiamo seguito Gabriel Sternberg sin dal suo esordio con un delicato disco autoprodotta. Lo ritroviamo alle prese con un nuovo album dal titolo Endless Night, che esce per l'etichetta Canebagnato Records con la produzione curata da Christian Alati. Un disco, sempre più immerso nella sua aerea dimensione, popolata da echi, sovrastato da una tranquillità pacifica ma vitale, da un mood distaccato da tutto ciò che è frenesia. In antitesi ad un mondo veloce e rumoroso, il songwriter italo-tedesco ci propone un universo che sussurra, avvolto da sound calibrato di un pianoforte e da un equilibrato ricorso all'elettronica. Nelle tracce è racchiusa una sensibilità estraniante e intensa, visionaria e sognante. Una dimensione intima, mai distaccata perché comunicativa, che ci restituisce la vellutata bellezza di un universo sonoro in cui il (nuovo) romanticismo non è morto. Una nota a margine seppur non marginale per l'artwork della cover del cd realizzato da Caterina Pinto, un lavoro congeniale allo spirito ed alle atmosfere dell'album.

(Manuela Contino)

Per contatti: www.gabrielsternberg.com – www.canebagnato.org – www.myspace.com/gabrielsternberg



Gianvigo

Declino di Transizione

Gianvigo, pseudonimo sotto il quale si cela Giampiero Timbro, batteria e programmazioni nei Sonoria e voce, chitarra e sempre batteria nel duo Oniric, con le quattro tracce presenti in questo "Declino di Transizione" prova a dire la sua in completa autonomia. L'ispirazione musicale giunge da ascolti psichedelici ed elettronici, le liriche dalle sensazioni ricevute dai rapporti quotidiani e da quello che la vita ci offre. Alla fine della giostra però le quattro tracce scorrono via senza particolari sussulti lasciandoci la sensazione di un lavoro fatto con cura e senza sbavature significative ma che difficilmente ci ricorderemo qualche ora dopo averlo ascoltato...

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/gianvigo



Ginger

17

I Ginger nascono grazie alla volontà di cinque ragazzi che pur militando in altri gruppi (Bleeding Shadows, Nausea, Neif) decidono di far fruttare le proprie vacanze di Natale a Prato unendo le loro capacità e la loro passione. Nelle tre tracce presenti nel promo che abbiamo avuto modo di ascoltare si riescono ad individuare le coordinate lungo le quali sembra muoversi il progetto. Se l'inizio è affidato a "Slegami" brano particolarmente tirato e coinvolgente, nelle due tracce successive "Come se..." e "S.Chiamo" il gruppo, pur mantenendosi su dei livelli

ampiamente sufficienti, sembra perdere un po' la carica iniziale rimanendo comunque sempre legato a suoni granitici di chiara derivazione grunge/alternative. Non male complessivamente ma sicuramente migliorabile nelle prossime produzioni.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/jingerband

Goose

Tutto Come Allora

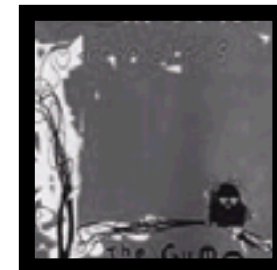


Fine giugno ed un gran caldo che risveglia queste timide note. La fine della scuola è una sensazione ormai lontana, quei pomeriggi in piscina spesi nell'ozio, quel senso di sollievo dimenticato. Ho 25 anni e un futuro precario che non è più quello di una volta, con il cuore in gola ed i giorni in ciclostile che non finiscono mai. Osservo la Sassari dei Goose che brucia di rancore recondito e poesia viscerale, lontana dalle orde di turisti pronti a sbarcare sulla bella isola, fugge dai Vip e dai locali di tendenza. Vicina ad un raffinato gusto per la canzone d'autore tutta italiana e venata di un senso di umorismo lirico che caratterizzò l'Agosto dei Perturbazione più ispirati... Quando in certi giorni stare soli non è poi una cattiva idea... Il disco italiano più bello che mi sia capitato di sentire quest'anno.

(Tum)

The Gumo

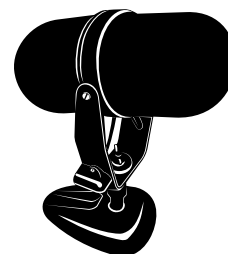
Are You Sure?



Aretini come i cari amici Filobia, in due come gli americani The Belles, suonano un pop rasoterra come se la Beta Band prendesse qualche spunticino dall'ultimo dei White Stripes. Un sottofondo d'umore grungy (Elliott Smith più che Kobain, ovviamente) in cui però non mancano sprazzi di note luccicanti, su tutte a spiccare "Sunday Morning". Un gufetto appollaiato sul ramo della bassa fedeltà nostrana, così affollato che prendere il volo per la rotta di Bugo potrebbe risultare impresa ardua. Se si considera un buona padronanza della lingua inglese e un marcato solco identificativo di stile, sarebbe un reato immane smettere di sognare. Ne siete sicuri?

(Tum)

Per contatti: www.thegumo.it



[www.myspace.com/
beautifulfreaksmagazine](http://www.myspace.com/beautifulfreaksmagazine)



Humanoir

L'arte di sciogliere la neve

Contenuti corposi per il disco di esordio su etichetta Snowdonia degli Humanoir, eclettica band di Livorno, attiva dal 1999, tra cambi di formazione e performance di arte, musica e teatro sperimentale. Per gli Humanoir, come spesso accade per i gruppi Snowdonia, è pressoché impossibile contenere il discorso musicale all'interno di genere e scene di riferimento. In casi come questo conviene contrarsi piuttosto sulla forza dei contenuti e sullo storico degli artistico-involti, caratterizzati un 'burrascoso' passato decisamente trasversale a genere, ruoli e arti. L'arte di sciogliere la neve è un album estremo, che si muove a piede libero tra citazioni colte, un noise rock molto sperimentale e una naturale predisposizione per la teatralità. E come ogni piece che si rispetti ha i suoi momenti di pathos, pause, di rilassatezza e di decompressione. Ed anche l'amore divine una tragicommedia da mettere in scena, con l'egregia interpretazione della voce di Riccardo Vivaldi.

(Manuela Contino)

Per contatti: www.humanoir.it - humanoir@email.it – www.snowdonia.it



The Intellectuals

Invisible Is The Best

Tornano gli intellettuali ancora più incazzati per regalarci una nuova goduria, nuovi orgasmi, fuori dal qualsiasi conformazione, da qualsiasi tendenza, da qualsivoglia schema di mercato musicale. Il secondo disco sfornato dal trio garage romano è stracarico di riferimenti che vanno dai 3rd Floor Elevators ai Monks, da quei marci dei Gories ai non meno raffinati Dirtbombs, garage nuggets '60 ripreso in tutte le sue forme su cui rigurgita un punk '77 violento e grezzo. Vinyl Junkie Paranoia e We Are Cells sono i cavalli di battaglia di Invisible is the Best, follia pura, delirio cosmico da cantare a squarciagola in qualunque posto vi troviate. Con Identity sputerete in faccia a chi vi sta sul cazzo, in r'n'r Jedy la chitarra letteralmente pestata segue a ruota quella scatola primitiva della batteria, pedinata a sua volta con la coda dell'occhio da un organo killer. Arriva poi White Light White Heat, tributo ai Velvet che appare come un rifiuto totale di un mondo che non ci appartiene, in cui non riusciamo a riconoscerci. Fichetti maligna al punto giusto, Oh! Freud, il blues di Chated babe Pop, My Brother Chorizo, Swimmin' e The Insiders dimostrano quanto si possa fare solo con una chitarra lo-fi, una batteria scarnificata e una tastiera abrasiva. Una montagna di rumore selvaggio e isterico. Se esistesse un poco di giustizia gli Intellectuals scalerebbero le classifiche internazionali, ma viviamo in un mondo di merda e le cose vanno diversamente... you know?

(Tommaso Floris)

Per contatti: www.myspace.com/theintellectuals



Kamish

Gold Shower

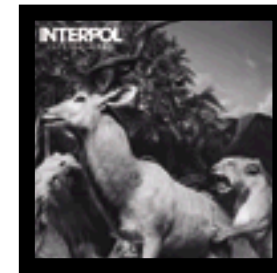
Furia nirvaniana, classe dei sonici e nervosismo alla Fall. In sintesi, non troppo affettata, lo stile dei Kamish, che infilano cinque reti una dietro l'altra in questo Gold Shower ep preso in analisi. Gold Shower freme e geme, una scossa elettrica, allentano la corda e poi la tirano, roba da sballo. Stessa storia, per At the Market e Dog. Too Elever è più riflessiva, urla isteriche e deviate. From Father to Son accenna un ritmo quasi disco, voce nevrotica, contro cori e chitarra fuzzata a non finire. Procuratevi sta demo perché di sti tempi sentire musica del genere è una rarità. Aspettiamo in trepida attesa una risposta a breve distanza.

(Tommaso Floris)

Per contatti: www.kamish.cjb.net

Interpol

Our Love to Admire



Il suono compatto... sono questi gli Interpol di vostro gradimento? Se così fosse la prima traccia "Pioneer to Admire" basterebbe a farvi apprezzare questo disco, a spingervi a promuoverlo a simbolo della new-new wave, con tanto di rullata solenne iniziale e cambio di tempo con vocalizzi che lasciano la patina della sorpresa. Io metto in discussione tutto, invece, dalla copertina del disco che definisco a dir poco orribile (mi ricorda quelle pippe degli Aberfeldy) al suono volutamente complicato, sviluppato con arrangiamenti che snaturavano la naturalezza della 6 corde e il calore della voce. Mi ero innamorato degli Interpol di "Turn on the Bright Lights", quel crepitio di suoni decadenti, quella voce profonda e teatrale... e quei cambi di tempo che toglievano il fiato... tanto da tramutare la nebbia di quell'inverno in zucchero a velo in cui ero pronto a tuffarmi di testa. Ad ogni ascolto. Gli anni passano... e gli interpolli tracciano un percorso artistico dalle scelte discutibili, in questo caso avrei gradito un ritorno agli esordi, ma forse un freak e una major non la pensano quasi mai allo stesso modo. Mi assumo le mie responsabilità, comunque. (Tum)

Jet Set Roger

La vita sociale

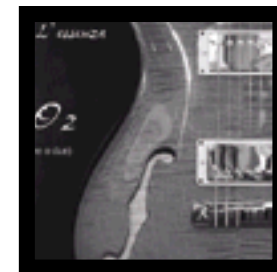


Dalle britanniche origini glam pop alle lezioni di piano bresciane. Sintesi biografica di Jet Set Roger, originale musicista già compagno di palco di band quali Bluvertigo, Afterhours, Baustelle e Morgan, alla sua prima uscita discografica con Snowdonia. L'esordio di Jet Set Roger, intitolato la vita sociale, è un disco di musica pop apparentemente scanzonato, che intende affrontare, anche se in tono semiserio questioni legate al nostro quotidiano collettivo. Il risultato è un affresco tragicomico in chiave pop, di una vita sociale in un microcosmo popolato da personaggi scombinati e sopra le righe. Il playboy, la madre di Rachele, il piccolo re della notte, il tossico ed il commesso non sono altro che i portavoce di identità universali, protagonisti, dei giochi di parole e delle piccole verità del colorito mondo sonoro di Jet Set Roger. Un mondo in cui il sound fatto di riff, tastiere e coretti, rischia di passare in secondo piano rispetto alle strofe delle canzoni che scorrono fluide, nel tentativo cercare di trovare il bandolo della matassa, di questa complessa e alle volte grottesca vita sociale (Manuela Contino)

Per contatti: www.jetsetroger.it – www.snowdonia.it

L'Essenza

3o2



A poco più di un anno di distanza dall'ascolto di 301 ci troviamo tra le mani le tre nuove tracce dell'ultima fatica dei romagnoli L'essenza. 3o2 prosegue il discorso cominciato nel precedente lavoro, ossia quello di un pop-rock di ottima fattura con un produzione e una capacità di scrittura ben al di sopra di quella che è la media generale. Persiste però la sensazione che le tracce scorrono via troppo lisce senza particolari sussulti. Rimaniamo dell'idea che un po' meno "cura" nella produzione delle canzoni darebbe sicuramente un valore in più al lavoro della band che rimane sicuramente titolare di una buona dote compositiva.

(a.p.)

Per contatti: www.essenzamusic.net



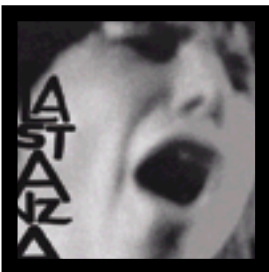
June

Happy Boys Cry Loud

Nuova uscita targata Here I Stay, nuovo gioiellino iridescente. Intriso d'un pop, a tratti anche psichedelico, che richiama gli anni '60, Happy Boys Cry Loud ti eleva in uno stato di grazia. Un efflusso di malinconia, di lontananza, di nostalgia ti investe, di un qualcosa che sembra irrimediabilmente perso. Il pop si macchia allora di psichedelia, di country, di folk e riaffiora tanta storia della musica passata. L'organetto e i cori accompagnano spesso una voce maschile profonda e intensa che s'interseca ad un'altra femminile. September ti gela il cuore, The Mystery of Seeing You è un'effusione di felicità, Coffe Tables una ballata dal gusto country, Come From the Cold un pezzo che va ascoltato tutto d'un fiato, verrete contagiati poi dalle melodie di Nonsense e non smetterete di cantarla per giorni, in Dora il pop s'attorciglia a delle sonorità surf in un'esplosione di stati d'animo causati da un'alternanza di sentimenti, tra cui rabbia e tristezza. Con The Miracle è come se si chiudesse un cerchio e Wood of Jewels è l'epilogo di un viaggio in terre lontane, sconosciute, fredde e calde. Il disco catturato, shakerato e mixato da Max Stirner al Natural Headquarter è composto di undici tracce che mettono in risalto il talento dei cinque sardi e musicalmente parlando, come gli italiani non abbiano rivali. Un disco che sarà una rivelazione del 2007. Da sottolineare anche la grafica della copertina, un artwork che si pone in simbiosi perfetta con quello che i June esprimono con la loro musica.

(Tommaso Floris)

Per contatti: www.hereistay.com



La Stanza

s/t

Attivo dal 2004 il trio "La Stanza" nasce con l'intenzione di portare un po' di novità nella scena musicale bolognese. La soluzione proposta è quella di un rock che forte della formazione classica chitarra-basso-batteria punta ad un grintoso minimalismo d'assalto che permette, soprattutto negli spettacoli dal vivo, di dare libero sfogo alle capacità sceniche e alla grinta che il terzetto sembra possedere. Il suono si muove lungo direttrici che si rifanno al rock più classico, al grunge e in parte anche alla psichedelia come testimoniano le code presenti alla fine di un

paio di brani che sottolineano come le capacità di scrittura della band potrebbero essere molto più varie rispetto alla schematicità della maggior parte dei brani proposti. Il risultato finale non è assolutamente disprezzabile, infatti pur non proponendo nulla di nuovo i "La Stanza" dimostrano comunque di saperci fare e ci regalano una mezz'ora abbondante di ottima musica.

(a.p.)

Per contatti: <http://www.myspace.com/lastanzarock>



Land\$lide Ladie\$

Anyway (Glitter From The Gutter)

I Land\$lide Ladie\$ nascono a Modena nel 2003 con l'intento di creare un sound in grado di rielaborare il glam rock anni settanta e il punk newyorchese. L'intenzione sembra essersi decisamente trasformata in realtà dopo aver ascoltato le quattro tracce (più video) di questo EP anteprima dell'full-length di prossima uscita. Brani che con melodie accattivanti e ritornelli di facile presa ci riportano all'essenza più pura del rock'n'roll. Divertimento e volume alto come da parecchio tempo non si sentiva. Consigliatissimo per le vostre vacanze estive. E

(a.p.)

Per contatti: www.landslideladies.com



Lato

Out Of the Dark

Da Milano una gradita sorpresa ci arriva dall'ispirato rock d'autore dei Lato, formazione creata da Filippo Pavesi e Roberto Fappani, ex componenti degli Scanferlato. Out of the dark è un disco ben realizzato dotato di una decisa chiarezza espressiva, indice di un suono personale studiato e finemente concepito. Il rock psichedelico dei Lato si profonde in suoni levigati, resi intensi dalla voce calda di Filippo Pavesi, perfettamente calato nel mood di ogni brano. I Lato riescono a assemblare con competenza le tracce, che scorrono tra misurati momenti riflessivi, atmosfere dilatate ed aperture melodiche di grande suggestione. Un album maturo di cui consigliamo vivamente la scoperta. E dopo un attento ascolto anche voi penserete che il rock 'made in Italy' sia una realtà, almeno come in questo caso, ben consolidata.

(Manuela Contino)

Per contatti: www.info@latosounds.com – www.myspace.com/latosounds

Listing Ship

s/t



Il folk-rock che si unisce alla psichedelia. In sintesi è questa la sensazione che l'ascolto delle sei tracce promozionali inviatemi dai Listing Ship mi ha lasciato. Un suono talmente ricco di elementi e di suggestioni che unisce la ricerca del suono del folk delle origini nord-americane con il bluegrass/country suonato rigorosamente con la spina staccata e che si concede delle aperture psichedeliche che danno un tocco decisamente suggestivo al prodotto. Una piccola orchestra di sette elementi che sforna un disco davvero magistrale capace di trasformare un piovoso pomeriggio qualsiasi in un magico piovoso pomeriggio di primavera...

(a.p.)

Per contatti: www.unbrucoblu.it

Marcho's

L'odore della Felicità



Altre dieci tracce si vanno ad aggiungere a quelle che Marcho's ci aveva regalato con il precedente "...ed ovviamente il tempo passa". Alla realizzazione di questo nuovo lavoro ha partecipato anche Antonio Del Mestre che occupandosi di tastiere e sequencer ha dato una mano al già consolidato duo Marco Mossuto e Alberto Cozzi che con le loro basi registrate, microfoni, armenicoli vari e chitarra hanno avuto modo di sfornare un'altra serie di brani dalle atmosfere empirico-alcooliche dense di ironia e sarcasmo. Soluzioni che spaziano dall'elettronica al pop, dal rock al reggae per raccontare normalità e follia del mondo visto con gli occhi di Marcho's. Gran disco! (a.p.)

Per contatti: www.marchos.it – www.macacorecords.com

portatevi casse di birra!!!



May I Refuse

Weather Reports

Nel 2004 avevamo avuto modo di ascoltare lo split che i fiorentini May I Refuse avevano condiviso con i Mrs. Fletcher ed eravamo rimasti colpiti dalla raffinatezza ed energia che il loro slow-emo emanava. Li ritroviamo ora alla prese con un nuovo lavoro curato dalla Black Candy Records e con delle sonorità che si rifanno più ad un indie-rock con ampie venature pop e vaghe tinte di psichedelia. Nei dieci pezzi presenti nel nuovo lavoro a farla da padrone sono chitarra e pianoforte che creano delle melodie particolarmente sognanti alternate a ritornelli solari e accattivanti. Come le “previsioni del tempo” del titolo anche gli umori di queste tracce sono mutevoli e mai completamente definibili alternando melodie di facile presa con altre decisamente più profonde e mature.

(a.p.)

Per contatti: www.mayirefuse.net



Milvains

Gemini

I Milvains nascono a Latina nel 2001. La band è composta da tre elementi: Stefano alle voci e chitarre, Valeria al basso e Alessio alla batteria. Dopo alcuni anni di sperimentazioni, esibizioni e concerti nel 2006 decidono di registrare il loro primo album, composto da 10 tracce, di stampo prettamente punk. Proporre qualcosa di originale in questo ambito non è facile, ed i Milvains ci riescono solo in parte. I brani, tutti cantanti in italiano, trasudano “cattiveria” e voglia di gridare le proprie angosce e paure. Se dal punto di vista della tecnica strumentale i tre se la cavano più che dignitosamente, lo stesso non si può dire per quanto riguarda il vocalist Stefano. La voce risulta acerba, monotona (visto il ripetersi di melodie simili all’interno dell’album) ma soprattutto non sono infrequenti le stonature. Sembra quasi che i cinque anni di esperienza e “rodaggio” della band siano stati mal sfruttati.

(Quincy)

Per contatti: www.myspace.com/milvains



Moka

Hopi

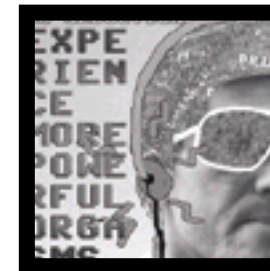
Post-rock e psichedelia a palate nel nuovo lavoro dei Moka, formazione romana dedita dal 2000 alla realizzazione di tracce strumentali curate fin nel minimo dettaglio. Qui anche la più piccola sfumatura, la nota più breve sembra essere ponderata e cesellata fino all’ultimo momento e il risultato è questo splendido lavoro che prendendo ogni volta spunto da un fraseggio o un piccolo tema riesce a dilatarlo e ad arricchirlo in modo tale da farne una piccola opera-rock senza, per fortuna, la magniloquenza e la pesantezza a cui tanto progressive tende ad abbandonarsi. “Sinfonie-indie” dal forte immaginario cinematografico tanto da essere state utilizzate anche per il corto “Fib1477” in concorso alla 63a edizione del cinema di Venezia. Una band da ascoltare attentamente!

(a.p.)

Per contatti: www.aplacetomoka.com

No Seduction

Experience More Powerful Orgasm



Terzetto che fa dell’unione tra l’ironia pop (vedasi la copertina e leggasi il titolo del CD) e la seriosità no wave il suo punto di riferimento. Un sound che unisce Royal Trux, tanto, tantissimo Iggy & The Stooges, Joy Division, Velvet Underground e Sonic Youth e regala momenti di assoluto divertimento accompagnati da una voce tagliente che non smette mai di accompagnarci lungo tutta la durata del disco. Tra l’altro risulta piuttosto interessante in sede di cantato l’alternarsi dell’inglese con il francese che risulta perfettamente calato nelle strutture sonore dei No Seduction. Un lavoro sicuramente di valore, semplice ma allo stesso tempo graffiante, per una band che fareste bene ad annotare sui vostri taccuini...

(a.p.)

Per contatti: www.noseduction.com

North by Northwest

s/t



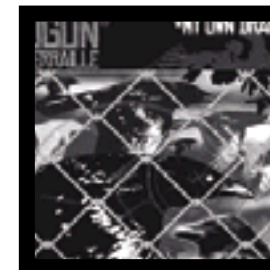
I North by Northwest (NbN d’ora in avanti) nascono a Roma nel 2003, dall’incontro di due amici di vecchia data, Andrea Carletti e Federico Forleo. I due avevano precedente militato in un’altra band, i Metaversus. Dopo vari cambi di formazione, il gruppo si completa nel 2005 con l’arrivo del bassista. Inizia così il periodo di creazione e sperimentazione che porterà alla creazione, nel 2006 di questo interessante demo cd. Volendo fare dei paragoni, nel lavoro nei NbN si avvertono influenze di “prog-band” moderne quali Tool, Radiohead, Pain of Salvation, grunge (Pearl Jam) ma anche band storiche quali Led Zeppelin e Pink Floyd. Questo cd mi è davvero piaciuto: pur essendo il primo lavoro, i NbN dimostrano di possedere doti e qualità tali da meritare l’attenzione di una etichetta discografica.

(Quincy)

Per contatti: www.myspace.com/northbynorthwestitaly

Ogun Ferraille

My Own Drama



Si parte con HIV (Huge Idiot Virus), brano che, come costruito, ricorda un po' i Sistem Of A Down. La voce in particolare segue un po' le orme del cantante del gruppo armeno. Un discreto pezzo ma niente di eccezionale. "My Own Drama" e', invece, un brano piu' dolce con una linea melodica accattivante e decisamente ben suonato, gli stacchi sono buoni e il cantante da un ottima prova delle sue doti canore. Possiamo anche dire che gli Ogun Ferraille sembrano una versione piu' leggera dei Sistem Of A Down. Il cantato e i riff sono costruiti in maniera simile al gruppo che tanto ha spopolato negli ultimi anni. Una buona demo, con spunti interessanti che pero' in alcuni tratti risulta troppo cupa.

(Marco O'Dowd)

Per contatti: www.myspace.com/ogunferraille



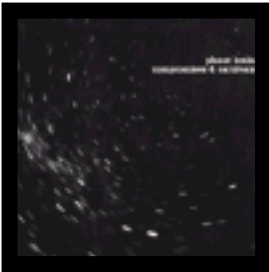
Palkosceniko Al Neon

Resistenza Minore

Un album diretto, coinvolgente, di grandissimo impatto. L'ascolto della seconda prova dei Palkosceniko Al Neon, due anni dopo "Ikonomiklasta", conferma la vena battagliera del quintetto romano che continua attraverso la propria musica a raccontare i disagi della società moderna. Una miscela di sonorità che rimandano a Sonic Youth, Assalti Frontali, Six Minute War Madness e con liriche oblique e graffianti degne dei migliori Massimo Volume. Anche il cantato, che predilige il recitato all'urlo, si mantiene sempre teso e affilato su delle trame sonore spigolose e dirompenti. Un progetto quello dei Palkosceniko al Neon decisamente degno di nota quantomeno per la rabbia e l'indignazione che riesce a suscitare nell'ascoltatore, dote che di questi ultimi tempi non è affatto da sottovalutare.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/palkoscenikoalneon



Planet Brain

Compromises & Carnivals

Talmente forte l'amore per il pop-rock anglosassone dei Planet Brain che le innegabili doti della band sono state notate dalla Function Records etichetta, guarda il caso, proprio originaria della terra d'albione. Questo cd che segna l'esordio ufficiale dei tre bellunesi si contraddistingue per un suono e un'attitudine davvero viscerale e sincera in cui fragilità e rabbia camminano a braccetto su trame sonore a volte spigolose altre molte più sognanti ma sempre accompagnate da melodie accattivanti vero marchio di fabbrica dei Nostri. Insomma un lavoro che ricalca schemi e suoni tutto sommato assolutamente non originali ma che convince lo stesso per la particolare bravura degli esecutori e per la capacità di non lasciarci indifferenti durante l'ascolto.

(a.p.)

Per contatti: www.planetbrain.it



Puttanesca

s/t

I Puttanesca nascono dall'incontro tra Weba Garrestson, cantante artista e cabaret performer, e Joe Baiza, considerato da più parti come uno dei migliori chitarristi attualmente in circolazione. Ai due si aggiungono poi Wayne Griffin e Ralph Gorodetsky che con Baiza hanno più volte diviso esperienze musicali di vario tipo. Anche se l'incontro tra i quattro è avvenuto più di dieci anni fa solamente quest'anno si è avuta la possibilità di ascoltare qualcosa di "definitivo" ad opera del progetto Puttanesca. Il risultato è un album con dieci pezzi inediti ed una cover (Lick my decals off, baby del buon vecchio "capitano cuoredibue") che spaziano tra diversi generi dando vita di volta in volta ad una personale rilettura del jazz, del punk, del blues. Tra dissonanze e virtuosismi mai troppo invadenti e fini a se stessi i pezzi vengono guidati dalla carismatica voce di Weba che ci conduce per mano in un album coraggioso ed intrigante che potrebbe essere un ottimo ascolto anche per i tanti "indie-qualcosa" che avrebbero nella pila di cd un piacevole ed interessante diversivo...

(a.p.)

Per contatti: www.unbrucoblu.it



Regan

Equilibrio Passivo

I Regan sono quattro ragazzi che si ispirano ai Nirvana: arpeggi che ti trasportano in un'atmosfera surreale come testimoniano "Gesby", "L'uomo della folla" e "In ogni tempo"; ma sono presenti tante influenze: Mudhoney e qualcosa dei Verdena (quest'ultimi di fatto prendono spunto dalla band di Mark Arm) come sentiamo nelle paranoiche "Acido perfetto" e "Finti benefattori". Da segnalare una bellissima canzone acustica di nome "Malia" che è di sicuro tra le più valide. Questo loro primo album è composto da 10 brani, tutti in italiano tranne la traccia finale "No hope", la più riuscita visto l'arrangiamento molto buono e anche perché il Grunge è nato a Seattle negli anni '80 e va molto meglio cantarlo in American English. Sugerirei di seguire questa lingua e di curare più i testi... per il resto siamo sulla buona strada ragazzi.

(PHYXIUS – phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/reganprofile

Semolina Pilchards

Degeneration (Don't Be Scared We Are Nearly Dead)

Avevo sentito una demo datata e mi avevano già catturato, ma ora sono maturati molto e sembrano aver trovato maggiormente una propria personalità con testi penetranti e pungenti. Provate a sentirli dal vivo: non vi pentirete di essere trasportati su un altro mondo dalle melodie dei quattro psichedelici forlivesi, come si avverte nel tormentone di "Wasted" ("come vapore mi lascio nel vuoto"). Canzone che fa davvero sognare con toni malinconici e intensi è "Lies I Swallow". I loro echi sono influenzati dai Mars Volta, Doors, Pink Floyd, ma che sono cresciuti coi Beatles si sente, come testimonia la cover ben riuscita di "Eleanor Rigby" rivisitata in una versione più potente e coinvolgente... mentre le melodie tornano decisamente più tristi e sognanti in "Radio Pilchards" e nostalgiche in "Several thought that's not a good place". Gruppo che sa emozionare, con arrangiamenti perfetti, testi ottimi e speriamo con un futuro di successi. Consigliamo alle migliori case discografiche di accaparrarseli.

(PHYXIUS – phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/semolinapilchards



Sexophone

s/t

Nati nel 2005 e figli della cultura rave e del "less is more" riescono a far confluire nelle tre tracce presenti in questo piccolo cd di presentazione del proprio lavoro diversi stile musicali: pop, disco, funk, house, elettronica fanno capolino nei brani a firma Sexophone che riescono ad incastrare meravigliosamente chitarre dai ritmi funk con sequenze di synth, batteria disco e canto e melodie smaccatamente pop. Un disco che una volta cominciato ad ascoltare diventa sempre più difficile da interrompere. Non lasciateveli affatto sfuggire per i vostri sudatissimi dancefloor estivi!!!

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/sexophoneband



RECENSIONI



Sincabeza

Edit sur passage avant fin ou montée d'instrument

Sincabeza - Edit sur passage avant fin ou montée d'instrument
Post rock da Bordeaux per i Sincabeza trio di musicisti, conosciuti da tempo nella scena rock, giunti, al loro secondo album, dopo numerose esperienze live al fianco di band quali Explosion in the sky e Trans Am. Edit sur passage avant fin ou montée d'instrument è un album frenetico, dominato da accenti forti, pause, note sincopate, visioni noise, richiami al pop fino ad avvicinamenti al progressive più intenso. Che non siano dei novellini della musica, lo si capisce subito dalla meticolosa grammatica dei brani. Dissonanze studiate e calibrate, che tengono salda l'attenzione sull'ascolto, sperimentazione ad alto livello che non annoia o rischia di ripetersi. Una band raffinata, consigliata soprattutto a chi ama il rock strumentale fatto di intrecci, cambiamenti di umore e virtuosismi da primi della classe.

(Manuela Contino)

Per contatti: www.sincab.com – www.distilerecords.com – www.myspace.com/sincabeza



Sintomi di Gioia

Osservo Nuvole

Ritroviamo i piemontesi Sintomi di Gioia alle prese con due nuove tracce. "Osservo Nuvole" che dà il titolo al cd presenta una band alle prese con un ottimo pop-rock ben arrangiato e con delle intuizioni niente male; "La Nebbia", registrata in presa diretta e in versione acustica invece suona bene ma scorre via senza lasciare troppo il segno. Già ascoltati in passato con il lavoro "Io Chiedo e Tu Rispondi" rimane l'impressione di un progetto con tutte le carte in regola per proporre della buona musica. Rimaniamo quindi in attesa di un riscontro sulla lunga distanza per un giudizio più articolato.

(a.p.)

Per contatti: www.sintomidigioia.it



Technicolour Dream

Out of Sight!

Seppur sotto diverse denominazioni la collaborazione tra Fabio Poretti (chitarra) e Marco Conti (basso e voce) comincia nel 1976 e prende il nome di Technicolour Dream solo nel 1984 quando, allargata la formazione a Paolo Conti e alla sua batteria, prendono parte con "Vinyl Solution" alla compilation "Eighties Colours" per poi incidere nel 1985 il loro album d'esordio "Pretty Tomorrow" grazie all'interessamento di Federico Guglielmi e la sua High Rise. Dopo molte vicende musicali (e non solo) e un temporaneo stop al progetto Technicolour Dream nel 2002, con l'arrivo di Massimo Palego alla batteria e Stefano Martinelli al basso (in modo da far concentrare Marco Conti solo sulla voce) il gruppo riprende a suonare e giunge così al secondo disco prodotto questa volta dalla Sonic Blue Records. Il risultato sono nove brani per quasi cinquanta minuti di musica dove l'entusiasmo e la voglia con cui i Nostri si propongono non sembrano risentire affatto dei tanti anni passati. Rock psichedelico che pur non aggiungendo nulla di nuovo alla storia del genere scorre piacevolmente intorno a noi con suoni liquidi e rarefatti in alcuni momenti per poi farsi più solido e corposo in altri. Un disco che è un omaggio a quella che fu la neo-psichedelia italiana e ad un periodo che ha comunque regalato momenti e suoni di indiscutibile valore.

(a.p.)

Per contatti: www.my-band.it/public/technicolourdream

RECENSIONI

The Four Foolish

Acoustic Pollution



I pesaresi The Four Foolish ci mostrano un sound già costruito con una voce che ci dà davvero dentro come abbiamo apprezzato anche nel Festival Europeo di Cervia. Si parte con "Sono io che sbaglio" dove si narra la frustrazione di un ragazzo che non ne può più di sentirsi rimproverato sui propri errori: "tutti sbagliano, ma quando sono io a sbagliare sappi che lo so e non ci serve che mi urli contro", si sfoga il cantante Manu. In "Icaro" si prova col testo in inglese e la loro vena creativa funziona per il miscuglio del sound che va dall'aggressivo al melodico con questa canzone da pogo grazie alle ritmiche del drummer Pacio e una voce che ha voglia di sfogarsi! La song più riuscita chiude il Demo: "E' lei", dove si apprezza il basso energico di Tito e i riff di chitarra di Lele che chiude con un assolo finale niente male... Dal vivo rendono molto e vi travolgeranno a suon di pogate! (PHYXIUS – phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/the4foolish

Tunng

Good Arrows



La vita è piena di sorprese! Qualche annetto fa due ragazzetti inglesi Sam Genders e Mike Lindsay lavoravano alla stesura di colonne sonore per film erotici. Un colpo di fulmine tra il songwriting di Sam e la voce delicata di Mike spinse i due a formare una band: Tunng. Il suono di questo "Good Arrows", terzo Lp, porta le cicatrici del folk inglese agghindato con un uso parsimonioso di ingredienti elettronici... qualche fighetto sub-urbano lo definisce Folk-tronica. Prendete "Take": un bozzetto tinteggiato da qualche carezza di elettro-beat, che sembra defluire dalla cameretta di Erlend _ye. Il primo singolo "Bricks" parte con un incedere chitarristico alla Go Betweens, per finire in una ballata in eterno circolo sullo stile di The Books, Adem, Psaap. Per arrivare a "Bullets" la risurrezione degli spettri di cui è intrisa la musica inglese... una canzone che sprigiona il sapore di una vita intera, alterazioni di stati emotivi, metereopatie quotidiane, vicoli acciottolati in città dimenticate dal mondo... Ninne nanne per i figli dell'isola che non c'è, "Soup", eterni bambini che sublimano con l'arte delle sette notte. (Tum)



WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



Ulan Bator

Ulaanbaatar

Ulaanbatar è una raccolta su 21 brani inediti, che porta l'inimitabile firma degli Ulan Bator, la band francese, formata da Amaury Cambuzat, Oliver Manchion e Franck Latignac, nota per le sue sperimentali commistioni acrobatiche fatte di improvvisazioni, kraut.rock, progressive, noise e cascate di note che si disperdono in uno spazio indefinito. Una miscela esplosiva che ripropone gli Ulan Bator, all'estrema potenza, in una vertiginosa performance, tra tracce di lunga durata e brevissimi accenni di rumori psichedelici. Gli inediti ci offrono nuove chiavi di lettura per interpretare la musica della band, facendo emergere le virtù di chi ha sempre avuto il coraggio di osare e sperimentare, di fare noise ma di provarsi anche nel pop, restando fedeli alla propria indole straripante e senza regole. Nulla di nuovo sotto il sole per gli Ulan Bator, ma c'è sempre qualcosa da scoprire. Raccolta di materiale interessante.

(Manuela Contino)

Per contatti: www.ulanbator-archive.com – www.jestrai.com



Velvet Score

Scarecrows

A distanza di tre anni da "Youth", lavoro che aveva segnato l'esordio dei Velvet Score, esce ora per Black Candy/Audioglobe questo "Scarecrows" che presenta una band sempre più impegnata nel proporre un sound in bilico tra melodia e rumore sostanzialmente inquadrabile nel filone post-rock ma con peculiarità tutte sue. La sensazione è infatti quella di un gruppo che si trova nel mezzo di un percorso di assoluta liberazione da schemi e modelli che facciamo legare completamente dalla forma-canzone le proprie composizioni. Insomma un disco quando mai vario dove i Velvet Score hanno dato vita ad atmosfere che ascolto dopo ascolto continuano a regalare sfumature e sorprese.

(a.p.)

Per contatti: www.velvetsscore.com

L'8 e il 9 settembre prossimi presso il **PARCO DELL'APPIA ANTICA** di Roma, in occasione dei festeggiamenti per la **NOTTE BIANCA**, avrà luogo la quinta edizione de **LA CAMPAGNA IN CITTA' 2007**.

FESTIVAL EUROMEDITERRANEO DELLA MUSICA DI CAMPAGNA, quest'anno dedicata al tema della pastorizia e della transumanza: due notti di suoni, danze, letteratura, colori e sapori ispirate ai racconti all'antica maschera di GIUFÀ animeranno il **Parco della Caffarella** (ingresso a largo Tacchi Venturi), il **Sepolcro di Priscilla** e l'**Ex Cartiera**.

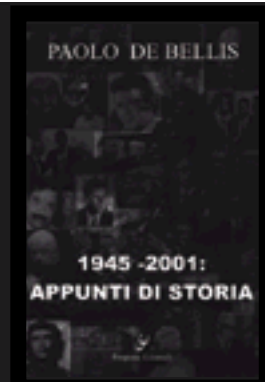
Fra i principali protagonisti **AMBROGIO SPARAGNA** con l'Orchestra popolare italiana dell'Auditorium Parco della Musica.

In dettaglio il programma del festival prevede:

nella prima parte, la sera di sabato 8 dalle ore 22 alle 01,30 : **NAAT "KING" VELIOV** e **THE ORIGINAL KOCANI ORKESTAR** (Macedonia-Est Europa), **BANDADRIATICA** (Salento-Albania), **ENZO AVITABILE** e **BOTTARI DI PORTICO** (Campania) **GNAWA BAMBBAR** (Marocco) e nella seconda parte, dalle 6 del mattino in poi di domenica 9, l'Orchestra Popolare Italiana avrà come ospiti internazionali **NAAT "KING" VELIOV** (Macedonia), **REDI HASA** (Albania), **SANDU GRUIA "SANDOKAN"** (Romania), **JASEMIN SANNINO** (Turchia), **ABDENBI EL GADARI** (Marocco), che interpreteranno con i loro saperi musicali i suoni della campagna romana. Intermezzeranno i concerti le letture dei racconti di Giufà, in lingua originale e in italiano.

1945 – 2001 Appunti di storia

Paolo de Bellis
Proposte Editoriali – 2004 – 9 Euro



L'autore ho avuto modo di conoscerlo personalmente incontrandolo a Milano durante una presentazione, propizia occasione per congratularmi con lui. Avevo appena finito di leggere il suo libro ravvisando opportune capacità divulgative nell'espone l'argomento trattato. Qualità spesso semplificate o ridotte a ruolo di second'ordine, eppure non sempre così facilmente distinguibili. De Bellis, oltre a conoscere bene la storia o piuttosto oltre ad averla debitamente metabolizzata, sa spiegarla, indistintamente, a tutti. Il suo sembrerebbe, soprattutto, un valido compendio didattico del settore. Quale intenzione dell'autore, il libro nasce dall'esigenza di rendere partecipi i giovani recuperando quel passato a noi più prossimo, spesso confuso o più semplicemente trascurato. L'arco di tempo che abbraccia è reso ben esplicito dal titolo. Dal dopoguerra, passando attraverso la prima e la seconda repubblica, si approda agli eventi più recenti con un fatale, tragico epilogo: quello dell'undici settembre. Un finale che pone in evidenza un'inevitabile, inquietante domanda: "Quale speranza per il futuro?". Gli Appunti di storia di De Bellis sono riportati con sintetica efficacia e corredati di una dettagliata appendice cronologica. Una storia caratterizzata, come vuole evidenziare lo stesso autore, dal suo punto di vista, quello di un "semplice cittadino" che vuole dire la sua. Un cittadino che non rinuncia allo slogan "non c'è un buon futuro se non si conosce il proprio passato", che c'invita ad un confronto costruttivo e risolutivo. Confronto che prende spunto dalle sue riflessioni, di parte ma fatiche, dove ci esorta, a nostra volta, a fare altrettanto. Quanto si vuole innescare, soprattutto tra le righe, è il renderci interpreti della nostra storia in prima persona. Significativo è lo stimolo che riesce a trasmettere in questo senso, tanto da renderlo un libro certamente aperto ad un più vasto budget. Questo a dimostrazione del fatto che, la prerogativa di produrre validi libri, non è un'esclusiva di taluni editori. Poco, troppo poco, a dire il vero, viene fatto in termini d'investimento da altri editori per far emergere realtà qualitative nel rendiconto di cassa, a partire da quei basilari servizi che contraddistinguono dignità e presenza tanto all'autore quanto al produttore. Resto dell'ossidato, ma collaudato parere che, in linea di massima, è bene resistere alle tante tentazioni indotte tramite concorsi, antologiche e facili pubblicazioni. Solo un abbassamento della richiesta sul mercato potrà correggere le palesi incongruenze della nostra editoria.

Enrico Pietrangeli - 2005





Basso Impero

Claudio Comandini
Sovera - 2006 - 12,00 Euro

Questo romanzo d'esordio di Claudio Comandini è ambientato nell'hinterland di un' ex provincia ormai logora di troppi eventi o, altrimenti, svanita tra ricordi di dolce vita. Nel cuore di quello che un tempo fu, nonostante tutto, anche impero, si anima, accanita e puntuale, una penna (o tastiera che si voglia) pronta a scandagliare ricercando ogni possibile riferimento ormai inesistente nel suo essere licenziosa e irriverente. Una scrittura canalizzata in un fondo, quello di un Basso Impero che, attraverso secoli ricolmi d'intrighi e cortigiane, si avvicenda ancora, longevo e implacabile, espletandosi in tutto il suo più infimo degrado. Siamo agli sgoccioli del Novecento, corre l'anno 1994 e l'Italia conosce il suo primo governo Berlusconi. Comandini, per l'occasione, trova due date intense ed evocative per meglio rimarcare la sua narrazione, quella del 25 aprile e quella dell' 8 settembre: dalla liberazione all'armistizio. Con questa stessa sequenza, traccia principio ed epilogo di tutti gli accadimenti che si susseguono nel suo libro. Sono eventi racchiusi in un diaconico accavallarsi di sequenze che imperversano, ma non a caso, rappresentando una stagione rissosa, persino dolorosa e nondimeno provocatoriamente spassosa. Sono mutamenti che toccano anche luoghi disconnessi nella memoria, davanti una televisione spenta che parla e un calendario senza giorni penzolante sul muro. C'è un bar che anima il tutto insieme alla piccola comunità che vi bivaCCA intorno. Dentro ci scorrono i personaggi del luogo, con le loro singolari vicissitudini, che si alternano in un comune vivere divenuto inconsulto. Ci sono Ludovico, Porkospin, Cecco lo sciamano, il grande amico Eugenio e le "femmine" che, sebbene qui vengano meno come tematica portante, prendono qua e là il sopravvento, fino ad occupare letteralmente un'intera pagina attraverso i loro attributi più intimi. Attributi dove lasciarsi andare in elucubrazioni mitologico-filosofiche con voluttuosità canzonatorie; cavalcare ardite fantasie per stordirsi nell'esperienza e galoppare, dopotutto, sul "fondo". Bukowski che fa capolino, ma qui abbondano anche androgeni transessuali. L'amore c'è, mai scritto maiuscolo eppure totale ed incondizionato: è quello sentito per Serena. Ishtar è la loro gatta invalida, trovata in fin di vita, dentro un cassonetto dei rifiuti, sarà lei la loro complice e più diretta testimone. In questo "basso impero dove solo i servi hanno potere" compare, in primis, Jim Morrison, ci parla in greco e scivola sulle labbra "aspirapolvere" delle ragazze "crickcrook". Mito e mercato post mortem non potevano tralasciare Kubain coinvolgendo persino Hegel ne "l'effettualità come criterio decisivo del farsi della realtà". Un Basso Impero "maionese globale" dove The end è "l'unica canzone dei Doors da non sembrare datata", "uovo del mondo alla fase terminale" con qualche turbato sorriso acceso sulle note di On the Sunday of Life dei Porcupine Three o Sunday morning dei Velvet. Stile fluido e intenso, fortemente intellettualistico nel suo essere triviale, ma che non rinuncia a calarsi nel gergo del mondo di cui, in fin dei conti, è parte: "a uno scudo dal collasso". Tanta foga, rabbia, denuncia, tanto passato prossimo ancora da archiviare, che pulsa di armonioso disordine, materia viva e ancora tutta da plasmare, così scorrono i tanti aneddoti descritti da Comandini. Storia, oltre storielle e inferni personali che si aprono tra chiososi echi delle risa di amici; fantasmi che, puntualmente, ritornano. La strage di Bologna, in questo libro, potrebbe rappresentare un comune nodo per tutto, tanto nel personale del protagonista quanto nelle più pubbliche faccende di questo paese. La memoria intanto corre, ritorna in Grecia, ai viaggi con Serena e i ricordi di scuola. Tragedia e piacere s'incontrano. Un'amara casualità è quella della notizia dell'attentato sopraggiunta sul primo acerbo piacere di un'eiaculazione, nella più aspra, pungente e vitale poesia adolescenziale.

Enrico Pietrangeli - 2007



Estate di Yul

Emanuele Bevilacqua
Leconte - 2006 - 12,00 Euro

Siamo nel cuore degli anni Settanta, un'epoca indelebile che l'autore, già affermato manager nel campo editoriale, riesce ancora a trasmetterci attraverso la sua estate, o meglio quella di Yul, approdando alla narrativa con un fresco romanzo d'esordio. Un tema che non può non vedermi coinvolto, a partire da una parallela formazione ed alcune analogie strutturali che, parafrasando il mio testo, definirei da "biglietto di ritorno". Premettendo che, nel campo editoriale, tanto la mia carriera quanto la mia esperienza è pressoché modesta, vorrei subito mettere in risalto che ho gradito questo libro. Ne ho gustato la storia, la vivida fotografia di una fantastica stagione che sfugge e rifugge un provincialismo italiano per sognare in technicolor, su grandi schermi, tra sconfinati spazi americani. L'Italia, tuttavia, non è mai persa d'occhio da Emanuele, riaffiora qua e là in un gelido e scarno scandire di eventi e di date. Ritorna improvvisa, erompente, assecondata dal peyote, pensando ad Henry Miller. Si dischiude in una somiglianza col nonno trasportandoci nella città lasciata. Torna "l'odore dei copertoni bruciati", fumogeni, poliziotti che sparano e giovani manifestanti impauriti, "ventre a terra, come gli indiani nella prateria". E' da allora che diviene "chiaro il coraggio di Yul", la scelta di "aspettare che quel casino finisca", "aspettare fuori dall'Europa". Siamo nel '75, esce Rimmel di De Gregori, AIDS e Khomeini tarderanno ancora qualche anno a galvanizzare i nuovi moralisti di turno e l'America, tutto sommato, è un paese con liberi e disinvolti rapporti sessuali, tanta erba e dell'ottimo acid rock. Un romanzo on the road, vissuto in corsa con una vecchia Ford Mustang ed altri possibili espedienti. Non c'è pausa che non sia un bizzarro e folgorante amplesso, un sesso che, prima di tutto, è ritmo. Si susseguono perlopiù momenti esilaranti lasciando comunque spazio a brevi innesti di considerazioni e qualche fugace flash poetico. L'intera vicenda si articola in California con paio di sortite in Messico e l'epilogo finale coast to coast verso New York, con meno di quattro giorni a disposizione per restituire un'automobile a noleggio e pochi soldi a disposizione. Un finale scandito in viva diretta, con brevissimi paragrafi di percorso e l'onnipresente radio, soundtrack sull'orizzonte americano. I percorsi di Leo, Sal e Walter si divideranno e ritroveranno in California, riportando e condividendo gioie e dolori in un'indomita voglia di farcela che culmina con Born to run, a Paterson: "poco più di un'ora dalla meta". Leo tornerà piuttosto malridotto e provato dal suo più profondo viaggio in Messico, dove si respira ancora il profumo di droga e miseria amalgamato da Kerouac. Un'inaspettata e violenta resa dei conti lo attende con un tassista di frontiera. Sal, innamorato poco ricambiato da Cristine, si ritroverà l'auto sabotata, lei in ospedale ed il relativo padre pronto a fargli causa. Walter sarà molto più sottilmente vittima di Charlotte, la sorellina di Gloria, rischia anche lui qualche brutta denuncia, è amareggiato ma non salterà l'ultimo grande evento: il concerto al Golden Gate Park di San Francisco. Leo, tra succulente scopate (ciliegina sulla torta Lourdes, la cilena), è sempre alla ricerca di Mr. Miller; lo troverai poi, a meno di cinquecento metri, degente in un centro clinico. La musica è cornice ovunque in un'America dove ancora tutto è possibile, quella di Crosby, Stills, Nash e Young, John Cipollina, Jerry Garcia, Grace Slick.. Resta il retrogusto del miele spalmato sopra Agnese, Clara ed il sogno del cinema, il tempo che scorre e mai vanifica, semmai impreziosisce rendendo i ricordi più fluidi, più permeabili alla fantasia: quanto ingenera futuro. Allora una sera Yul, il più veloce, viene a sfiorare una spalla accompagnando il lettore insieme all'autore in un antico file del computer. Una sera in cui riscoprirci più umani e più vivi, disincantati e partecipi a quanto ci lega a quella stessa estate, quella di Yul.

Enrico Pietrangeli - 2006

LA DOPPIETTA

Mi avevano comprato per tre lire. Avevano fatto un favore a mio fratello che giocava con la squadra Esordienti. Aveva quattro anni meno di me e segnava gol a raffica. Mi arrivava all'altezza della spalla. Le sue scarpe erano sempre pulite. Gli dava il grasso di balena. A me veniva in mente Greenpeace.

Ero arrivato per fare panchina. E lì sarei dovuto stare a marcire come i vecchi all'ospizio con la copertina sulle ginocchia. Ero mingherlino e rachitico, le gambe da deportato. Mi chiamavano Tendinite per i piedi piatti.

Dopo le prime tre partite ero già titolare. Giocavo ala destra. La fascia la facevo tutta, la solcavo come un aratro. Stavo proprio sulla linea. Il sette sulle spalle strette e come Nino non avevo mai avuto paura a tirare un calcio di rigore. Semplicemente non me lo avevano mai fatto battere.

Avevamo le maglie rosse e blu. Sul petto c'era cucito lo sponsor. Un lenzuolo duro di plastica. Gli avversari ci invidiavano quell'acrilico lucido. Il nostro stadio era un quadrato polveroso con tre assi chiamate tribune. Per Sporting Sesto- Cerbaia c'era il tutto esaurito. Eravamo sotto 2 a 1. Le loro maglie gialle sbiadite morivano al confronto.

La mia fascia in quel secondo tempo era sotto gli spalti. Mio fratello con i capelli bagnati ed un pacchetto di patatine mi osservava con sufficienza da dietro la recinzione quadrettata. I miei stavano in alto.

Mia madre ogni volta che mi si avvicinava il terzino urlava: "Attento!". Mio padre scuoteva il capo a braccia conserte: "E che Cristo, dalla 'sta palla!" oppure il suo classico "Cambia gioco" che non ho mai capito se mi voleva dire di lanciare verso l'ala sinistra o di cambiare proprio sport.

Dieci minuti alla fine. Il tre giallo mi deride. Mi irride. Con la coda dell'occhio vedo mio fratello con la faccia di uno che si vergogna. Quasi la ficca dentro il sacchetto Pai.

Dalla difesa lo stopper spazza l'area. Il Borghi è quasi due metri e legnoso come un massello. Una pallonata alla viva il parroco più che un passaggio. Il terzino è concentrato a sputacchiarmi sulle Lotto motose quando il pallone rimbalza. Una, due, tre volte. Il cuoio a spicchi bianchi e neri scende giù al limite dell'area.

"Con quelle gambette non arriva neanche in porta", sento dalle gradinate. Il mancino m'insegue cagnesco. Potrei avanzare, scartare il portiere, cercare il rigore. Invece tiro e basta. Così. Una bomba che s'insacca in basso nell'angolo sinistro.

Una manciata di brividi nella schiena. Le patatine di mio fratello decollano strizzate. Mio padre scuote la testa. Stavolta dall'alto in basso.

"Attento!", grida mia madre. Il mio primo gol in rossoblù. Le manone del Borghi mi colpiscono a dividersi il merito. I polmoni che mi fanno eco. Il terzino continua a minacciarmi, ma ora è un po' meno convinto. Non pensa proprio che arrivi il bis.

Un'altra legnata dalle retrovie. Con un pallonetto brucio il portiere a valanga e il diffamatore con la bava. Mio fratello è attaccato alla rete come una scimmia sanguinaria. Non è più figlio unico. "E' il mio ragazzo", sonnacchia mio padre, sgomitando il vicino. Senza accorgersi che è mia madre. Tutta mia la città.

Tommaso Chimenti



VAI NELLA SEZIONE COMPILATION
DEL SITO WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM
E SCARICA GRATUITAMENTE BRANI E COPERTINE DEI CD!

HITS OF THE FREAKS

VOL. I

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE
BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - REE
SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

VOL. II

FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO
OSWALD - AIMÉE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER
EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS
VITTORIO DEMARIN

VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO
GRIMMOON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST
DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREO NOISE - ZOA
THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY
PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIAN
THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO





"CHI L'HA VISTI?"
OVVERO UNA BREVE SCHEDA
D'IDENTITÀ DI GRUPPI INUTILI
SCOMPARI NEL NULLA E CHE
(PER ORA) CI HANNO
RISPARMIATO UNA REUNIO
PIÙ INUTILE.

A CURA DI MAZZINGA M.

The Reels

Genere: Commercial-indie electropop-rock.

Nazionalità: Australiana.

Formazione: David Mason (voce e tastiere), Craig Hooper (chitarra, tastiere e voce), Colin "Polly" Newham (tastiere - fino al 1981 e dal 1985 al capolinea), John Bliss (batteria - fino al 1981 e dal 1985 al capolinea), Paul Abrahams (basso - fino al 1981), Karen Ansell (tastiere e voce - dal 1980 al 1981), Stefan Fidock (batteria - dal 1981 al 1983).

Discografia: The Reels (1979); Quasimodo's dream (1981); Beautiful (1982); Neighbors (1988); Unreel (1983 - compilation); Requiem (1995 - Best of...); Five great gift ideas from The Reels (1980 - Ep); Pitt Street Farmers (1983 - Ep).

Segni particolari: Mastrota. Così come quel grande estroso di Giorgio è passato dai prime time dei palinsesti tv Mediaset alle televendite di padelle e materassi della Mediashopping anche i Reels con l'album "Beautiful" - tra l'altro il più venduto della loro carriera - sono passati da un contratto discografico "normale" con la Mercury e la RCA a uno "anomalo" con la K-Tel, una nota azienda australiana di televendite conosciuta anche col nome di "Krap-tel*" che, oltre a proporre inutili vaccate di vario genere, in campo musicale fino ad allora aveva proposto solo ed esclusivamente delle scadenti compilation a basso costo del tipo "oldies & goldies". Proprio come l'album "Beautiful".

Data e luogo della scomparsa: 1991 - nonostante alcune presunte e non verificabili apparizioni verificatesi fino al 1995 inoltrato. Negli studi di Channel 9 durante una televendita pomeridiana della K-tel aka Krap-tel.

Motivo per cui saranno (forse) ricordati: essere per la gran parte nati e cresciuti in un posto chiamato Dubbo e nonostante ciò essere riusciti a fare musica.

Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati: perché i segni del destino esistono e continuano a vivere in mezzo a noi. Se, dopo i numerosi e faticosi tentativi da parte del front-man David Mason di riportare in vita la sua creatura musicale, l'unico risultato degno di nota raggiunto è stato la pubblicazione di una raccolta di brani intitolata "Requiem", qualcosa mi dice, e dovrebbe dire al buon Mason, che il tram dei Reels è arrivato al capolinea e lì dovrà restare. Dubbo Dubbo hey!

* "crap" = "stronzata".

The Vapors

Genere: New wave pop-rock tendente, ma non troppo, al Mod.

Nazionalità: Inglese.

Formazione: David Fenton (voce e chitarra); Howard Smith (batteria); Edward Bazalgette (chitarra); Steve Smith (basso e voce). Prima di raggiungere la... "notorietà", la formazione originaria fondata da David Fenton comprendeva Rob Kemp, Mike Hedges e Michael Jordan.

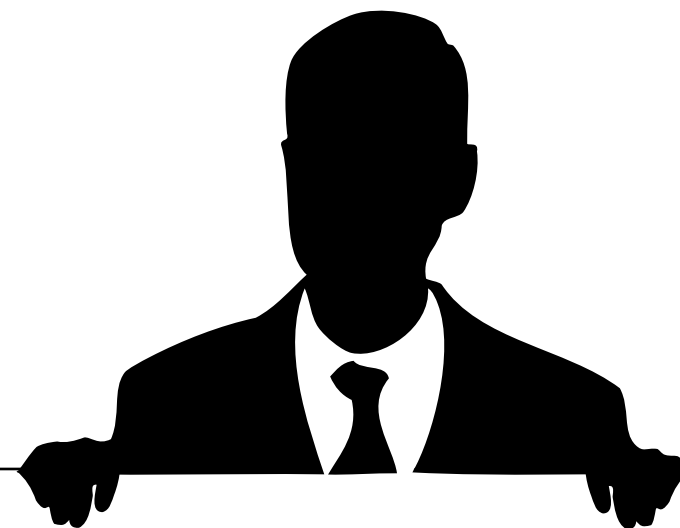
Discografia: New Clear Days (1980); Magnets (1981); Vaporized (1997 - una raccolta con i 21 brani degli unici due Lp fatti uscire dal gruppo).

Segni particolari: essere stati "politically incorrect" quando ancora non c'era il "politically correct". Se i Cure erano riusciti a far incazzare la comunità islamica con "Killing an arab", i Vapors hanno fatto inalberare la comunità scintoista con la loro "Turning Japanese". Per loro fortuna anche a quei tempi la permalosità dei vari signori Nakata e Nakamura non era pari a quella di un signor Rezaei qualunque e così l'unica forma di ritorsione culturale si è concretizzata con l'uscita del brano "Turning Hakuji" (parola giapponese per indicare una persona occidentale). Una divertente e soprattutto innocua parodia degli "Orient Express".

Data e luogo della scomparsa: 1981. Puff! Semplicemente evaporati nel nulla.

Motivo per cui saranno (forse) ricordati: la canzone "Turning Japanese".

Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati: la canzone "Turning Japanese". 'nuff said?



**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO
DI BEAUTIFUL FREAKS
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

IL GABINETTO DEL DOTT. STARKY

cap. 10

Suona il telefono di Nello

Suona il telefono di Nello: sì?

Nello?

Sì. Chi è?

È un po' complicato da dire, così su due piedi. Sono un amico, diciamo.

Senti non ho tempo per gli indovinelli. Ci ho il caffè latte che mi si fredda. Perciò falla corta e dimmi chi sei.

Vedi... E' come se... Diciamo che... Ehm ...Sono Dio.

Bello scherzo della ciolla. Va beh, vai a fare in culo, chiunque tu sia, sono le sette e mezza del mattino e non ci ho la mezza intenzione di farti pigliare per il culo da nessuno.

Spegne il telefono. Si accende una sigaretta. Introduce una mano nelle mutande, si dà una grattatina fugace al culo, e sbadiglia. Faccio tre cose contemporaneamente, dice tra sé, e torna al caffè latte.

Il telefono squilla.

Un attimo di panico. Era spento, perdio.

Sì?

Sono ancora io. Dio. Per me è già difficile chiamare la gente così, poi mi devo sempre sorbire i vaffanculi perché dico che sono Dio e la gente si incazza. Ammetterai che anche a me mi girano un poco, no? Allora ascoltami: sono Dio, te lo ripeto, e la prova della mia grandezza sta nel fatto che il tuo telefono era spento ma io sono riuscito a chiamarti lo stesso. Quindi non fare l'arrogante. E ascoltami bene. Non ho niente da fare. Mi annoio. Sono disoccupato. Non c'è lavoro, capisci? Mi annoio. Tedium vitae, hai presente? Allora chiamo la gente. Soprattutto quelli che hanno nomi ridicoli. Tu ti chiami Nello Giovane. È un nome ridicolo. Hai mai pensato al fatto che ti chiami Neil Young? È buffo, no? Va beh, vedo che non ti diverti. Che stai facendo?

Oh, beh, stavo per andare in ufficio. Sai, io purtroppo ci ho da lavorare, posso mica perdere il tempo come te e gli hippy della tua specie, che non fate una sega...

Mamma mia, non ti incazzare... Sei un po' nervoso, uomo...

Beh, vedi, ci ho da pagare un'ipoteca trentennale e quindi devo lavorare produrre fare risparmiare pianificare e tutta quella serie di cose.

Senti una roba: non che tu mi sia particolarmente simpatico, ma oggi mi sento generoso, e ti dico che non ne vale la pena, che tanto nel 2012 il mondo finisce, come previsto dal calendario Maya. Quindi rilassati e pigliati una vacanza.

Magari ci hai ragione... Perché mi hai chiamato?

Mi annoio. Te l'ho detto. Non ho nulla da fare.

E tutte le anime i santi i morti e i cherubini e robe varie?



Leggende. Qui sono trentasette anni che non ci mette più piede nessuno. Finiscono tutti in cantina, non so se mi spiego.

Capisco. E quindi da te chi ci sta?

Beh, neonati morti prima di essersi cacati addosso per la prima volta, casalinghe frustrate, millenaristi rincoglioniti e mormoni bolliti. E gli insegnanti di matematica.

Come?

Insegnanti di matematica. Niente sesso, una vita spesa su libri dall'inutilità leggendaria, e via così. È pieno di quei dementi. E rompono pure le palle. Stanno sempre a parlare di robe noiose, e mi costano un patrimonio in analisti, perché non accettano la mia esistenza come qualcosa di non dimostrabile empiricamente.

Freud si sta ammazzando di lavoro, insomma...

Freud sta al piano di sotto. Pure lui. Era un tossicodipendente che pensava solo alla patonza, non dimenticartelo.

Lacan, allora?

No. Era invidioso di Freud. Invidia uguale peccato capitale uguale inferno.

L'inferno... E come è fatto?

È più o meno come Pero, ma senza la raffineria.

Suona logico. Non mi sarei aspettato che fosse come Las Vegas con la spiaggia di Saint Tropez e il clima di Cuba. È pur sempre l'inferno.

Beh, geograficamente è poco affascinante. Però c'è un sacco di gente interessante: Nietzsche, Basquiat, Beckett, Hitler, Stalin, George Best, l'inventore dell'aerosol, il cugino di Gheddafi e l'autore della canzoncina del compleanno, tutti lì sono finiti.

Beh, però da te ci sarà almeno un qualche personaggio con un poco di charme... Che mi dici di Proust, che era un tipo noioso, che in più ha passato vent'anni in un letto d'ospedale?

Era gay. Dritto all'inferno.

Gandhi?

Altro Dio, altra destinazione.

Il Papa polacco?

È stato qui un po'. Poi l'ho mandato giù pure lui. Non si capiva quello che diceva. Emetteva suoni gutturali.

John Lennon?

Giù. Perché non gli ho mai perdonato la roba di Yoko Ono.

Capisco. A proposito, lei perché è ancora viva?

Se muore dobbiamo parcheggiarla da qualche parte, e nessuno la vuole. Quindi la lasciamo pascolare libera per il mondo. Però qui con me c'è Cartesio. Un bacchettone. Noioso. Pedante. Senti, adesso passiamo alle robe serie; ti ho chiamato perché, visto che mi annoio, volevo proporti una roba.

Sì ma io devo andare a lavorare, Dio.

Ho già risolto tutto. Il presidente della tua compagnia è stato coinvolto in un incidente mortale, sulla tangenziale. Niente capo, niente lavoro. Non so se mi spiego.

Non vai per il sottile, vedo. Era uno stronzo, comunque. Che mi dici degli altri coinvolti? Magari erano brava gente...

Non sono mica un dilettante, io. Sono Dio. Le altre due macchine erano occupate da un presenzialista televisivo abbronzato da fare schifo, utile al mondo quanto una merda di pecora, e da un manager cocainomane laureato in marketing alla Bocconi. Così che non abbiamo perso granché. Vedo. E le famiglie?

Mogli fedifraghe e figli tossicodipendenti, fidanzate siliconiche e genitori in preda a deliri di grandezza e avidi di proiettare sui figli i propri insuccessi. Ripeto, non abbiamo perso granché.

Suona comunque un po' brutale...

Senti Nello, la gente muore, un giorno o l'altro. Meglio che un tronista televisivo muoia giovane e bello, all'apice del successo mediatico, invece che due anni dopo, che non se l'incula più nessuno, e si vede costretto a mettersi in situazioni imbarazzanti tipo andare nelle discoteche a farsi palpeggiare da donne mongoloidi che non sanno chi cazzo è Platone, ma conoscono a memoria tutti i nomi dei protagonisti presenti e passati di tutti i grandi Fratelli e robe varie che siano mai passati per televisione. Credimi, meglio così.

Vedo. Sicché, sono in vacanza...

Sì.

Sì. Non ci sono abituato.

Lo so. Vorrei poterti dire Nello vai a casa della tua fidanzata dalle un bacio e portala al mare, ma visto che sei solo come un coglione – anzi no i coglioni vanno in coppia – beh, desisterò. Ascolta, ancora non abbiamo parlato della roba che volevo proporti. Si tratta di questo: che ne dici di sostituirmi? Solo per un po'. Mi annoio. Mi sembra di averlo già detto diverse volte... Ho bisogno di farmi un viaggio. Vorrei andare a Glasgow. Che ne dici?

Nello ci pensò su; raccolse i pensieri, la voce e le parole, introdusse la mano nelle mutande e si grattò svogliatamente il culo, e realizzò ancora una volta che riusciva a fare più cose contemporaneamente. Poi disse:

No.

Dio restò un po' imbambolato. Però poco sorpreso. La gente solea sbattergli la porta in faccia ogni santo giorno. Non riuscì a dire una parola, stanco e deluso dagli uomini com'era, e mise giù il ricevitore.

Il dottor Starsky

Traiettorie 2007

Prometeo/Ensemble Edgard Varèse In collaborazione con Istituzione Casa della Musica *presenta*

traiettorie'07

Festival Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea XVII edizione

EDUARD BRUNNER REGALA AI GIOVANI COMPOSITORI L'ARTE DI SCRIVERE PER CLARINETTO

Per il 2008 già annunciato un workshop con il violoncellista **ROHAN DE SARAM**

Scadenza per l'invio delle partiture per il 2007 il 31 agosto 2007

PARMA 8- 9 settembre CASA DELLA MUSICA

www.traiettorie.it

Info: +39.0521.708899

L'8 e il 9 settembre prossimo alla CASA DELLA MUSICA EDUARD BRUNNER terrà un WORKSHOP: unica nel suo genere sul territorio nazionale, la proposta formativa prevede che giovani autori di musica contemporanea compongano per un musicista di chiara fama, che provvede ad analizzare ed eseguire le composizioni musicali, evidenziandone pregi e limiti rispetto allo strumento e all'impronta formale data. Già si parla del workshop 2008 che sarà con il violoncellista ROHAN DE SARAM. Le partiture per questa edizione 2007 dovranno pervenire all'ENSEMBLE EDGARD VARESE entro il 31 agosto prossimo. Le schede d'iscrizione sono pubblicate su www.traiettorie.it.

Per informazioni 0521 708899.0521 708899

33 GIRI DI PIACERE...

Quando è Tempo di Vinile



LORENZO BRIOTTI
lorenzobriotti@yahoo.it

BEATLEMANIACS!!! THE WORLD OF BEATLES NOVELTY RECORDS

Per ricordarci, tante volte ce lo fossimo dimenticato, quale fu l'impatto dei Beatles e della beatlemania negli anni '60, la Ace records ci propone un interessante cd dal titolo "Beatmaniachs!! The world of Beatles novelty records". Una compilation con ben 24 artisti e gruppi sia americani che inglesi che, con uno stile molto vario che spazia dal surf cantato al pop femminile sullo stile delle Shangri-Las, hanno dedicato una canzone ai Fab Four con titoli del tipo John, Paul, George & Ringo (Bulldogs), We Love The Beatles (Vernons Girls), A Beatle I Want To Be (Sonny Curtis), I Dreamed I was a Beatle (Murray Kellum) o Beatles, Please come back (Gigi Parker & The Lonelies).

All'apparenza, ogni brano sembra una dichiarazione d'amore incondizionata verso i quattro di Liverpool; in realtà spulciando tra le tracce, ci sono brani come Stamp Out The Beatles degli Hi-Riders, che nel '64 all'indomani dell'esplosione della beatlemania negli States, dichiarano tutto il loro risentimento verso i Beatles colpevoli di distruggere la tradizione fuorviando i giovani americani, in accordo con chi dichiarava in quegli anni "Beatle Workshop is idolatry. The bible says, children keeps yourself from idols".

Divertente il tentativo non sempre riuscito da parte di molti gruppi d'oltreoceano di mascherare la propria provenienza, tentando di riprodurre un suono molto "Mersey". Da segnalare inoltre la canzone conclusiva del cd: un gruppo prodotto dalla MGM di nome Mystery Tour suona The Ballad Of Paul, brano dedicato a Paul McCartney. Si legge nel libretto del cd, che all'indomani dello scioglimento dei Beatles, in molti college americani Paul McCartney veniva dato per morto; dopo un discreto successo del singolo, la casa discografica pubblica nel dicembre del '69 un inserzione in cui c'è scritto "Paul is still with us".

HUBBLE BUBBLE

Gli Hubble Bubble sono stati una piccola leggenda del punk europeo, se non altro perché alla batteria c'era Plastic Bertrand (si proprio lui...). Gli Hubble Bubble provenivano dal Belgio e incisero un disco abbastanza rozzo ma non privo di spunti interessanti, con brani come Pogo Pogo, New Promotion, e Freak..Out!, o le cover Cadillac e I'm Not Like Everybody Else di Ray Davies. Il disco uscì nel 1974, anticipando cronologicamente l'esplosione del punk ed è stato ristampato dall'etichetta giapponese Nat Records.

Plastic Bertrand vanta come molti artisti della sua generazione, un inizio punk – wave. Oltre agli Hubble Bubble ha registrato alcuni brani sul finire dei '70 in bilico appunto tra new wave, punk e pop come Jet Boy Jet Girl, e l'arcinota Ca Plane Pour Moi. Nei primi anni '80, è diventato il personaggio

a dir poco demenziale noto anche in Italia grazie ai successi di Hula Hoop (lanciata a San Remo nel 1981) e il brano Ping Pong.

THE ELASTIK BAND

La Elastik Band si forma nel 1967 in California dalle ceneri di un gruppo garage dal nome This Side Up. La fama della band è dovuta ad un singolo uscito nel 1967 dal titolo Spazz, esempio perfetto di psichedelia, dementia e garage. Utilizzando molti strumenti da studio sofisticati per l'epoca, Spazz è oggi un singolo molto quotato. La storia vuole che il produttore del gruppo, subito dopo la pubblicazione del brano e il successo ottenuto grazie ad una radio di San Francisco, sia volato in Inghilterra per provare a lanciare il brano proponendolo alla EMI; tornato in patria, avverte il gruppo che non se ne fa niente dato che l'impressione suscitata nel vecchio continente era di trovarsi davanti ad un gruppo di ritardati mentali..... scoraggiati, i nostri riescono comunque a registrare molti singoli tramite diverse label tra cui la ATCO e la KAPP fino al 1970. Malgrado il grande esordio, il suono della Elastik Band appare prevalentemente ispirato a gruppi come gli Strawberry Alarm Clock, con arrangiamenti molto curati anche grazie ad un flauto ed un vibrafono che appaiono in diverse tracce. Il cd, uscito per la Digital Cellars, contiene anche una traccia in cui un deejay di una radio australiana si scusa pubblicamente col proprio pubblico dai microfoni della radio per aver trasmesso Spazz.



Cobblestone Jazz | W | Cocoon

Traccia super sexy dell'ormai noto terzetto canadese capeggiato dalla leggenda Mathew Johnson. Beat caldi e gommosi, basso funk e vocoder nell'aria: all we need is love...

Orglar | ORGLAR | Minilogue 01

Questo 10" suona come un Richie Hawtin in trip da 12 ore... è house, è techno, è anche un pò trance; è bello e dovete averlo, anche se non sarà facile...

Italoboyz | VIKTOR CASANVA | Mothership

Prima uscita per la nuova etichetta di Claude von Stroke. Ad Ibiza è già un inno ma sono certo che vi farà ballare per tutto l'inverno. Cantato lirico in spagnolo, batteria pompatissima, per i fans di Villalobos e soci.

Kollektiv Turmstrasse | GRILLEN IM PARK | Ostwind

Questo disco ha Berlino nell'anima. Se amate le atmosfere rarefatte stile James Holden(lato A) o se siete Puristi della techno più sognante(lato B), correte ad acquistarlo; altrimenti statene alla larga.

We can do it | WE CAN DO IT | White

Vinile totalmente bianco stampato soltanto in 300 copie in tutto il mondo. Pezzo semplicemente geniale; la colonna sonora del manga "Ghost in the shell" del maestro Sakamoto messa in 4/4 e pompata all'infinito. Zero compromessi.

Slg | SLAPBACK | Cynosure

Il ragazzo dell'est ne sa. Dopo la miracolosa "Anymore" sforna un'altra gemma di ep nel quale troviamo echi detroitiani fondersi con suoni più europei... Aspettiamo un suo live set qui in Italia!!!



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

[valeriomichelini@hotmail.com]



MAG&ZINES

Quando la parola e le immagini non si vogliono omologare. Manuali di idee e stimoli alternativi, raccolte in pagine non convenzionali. A tu per tu con i nuovi incubatoi del pensiero e della creatività.

A cura di Manuela e Alessia

FEVER ZINE

Intervista a Alex Zamora direttore editoriale

Da dove comincia l'avventura di Fever Zine?

Ho lavorato come giornalista free-lance per 6 anni e mi domandavo come sarebbe stato gestire una pubblicazione, così ho cominciato a cercare e leggere molte zine, decidendo poi di aprirne una mia. Ho pensato all'idea dei barometri d'attualità, simili a quelli che faceva The Face, quindi ho deciso di fare un'intera fanzine di indicatori culturali chiamata Barometer disegnata da me in Word, di cui ho stampato alcune copie, messe in vendita in un negozio a East London. Tutte vendute, tranne una. Era l'incoraggiamento di cui avevo bisogno. Quindi ho iniziato a pianificare Fever a Novembre 2006 e nel gennaio 2007 ho stampato il numero 1, che ho venduto su Myspace. E' stato un gran successo.

Potresti descriverci Fever Zine, sia nell'artwork che nella sua filosofia?

Fever Zine è una pubblicazione lo-fi, stampata in bianco e nero con una copertina rosa. Non è una 'zine' in senso tecnico, dal momento che la maggior parte delle fanzine sono dedicate a Star Trek o allo skate per esempio. Fever è dedicata ad un gran numero di argomenti: cultura DIY, musica, arte, design, fashion, trends. I nostri contenuti possono andare dalle interviste, alle collaborazioni con blog. Siamo un mix di cose, per questo piace alla gente. Inoltre il nostro artwork è una combinazione di fotografia ed illustrazione. Commissiono la maggior parte del lavoro all'interno, ma occasionalmente utilizziamo il lavoro già creato da altre persone. I nostri contributors vengono da tutte le parti del mondo. Ci manteniamo in contatto tramite Myspace. La nostra filosofia è

abbastanza semplice: produrre qualcosa che la gente abbia voglia di leggere. Non siamo un magazine patinato in A4: possiamo fare ciò che vogliamo. Siamo ancora nella nostra infanzia, quindi cambiamo un po' della fanzine ad ogni numero.

Quali sono le band più interessanti del momento per Fever Zine?

Mi piacciono molto band come Pop Levi e Panico, entrambe capaci di esibirsi in ottimi show. Hanno un suono pazzesco. Ci piacciono anche band come Ladytron, Peter Bjorn and John, Bat For Lashes, Hot Club De Paris, We Are Scientists, Bjork, Digitalism etc. ognuno eccellente alla sua maniera.

Gli artisti preferiti di Fever Zine?

Non ne abbiamo al momento. Siamo più interessati al lavoro prodotto da artisti che si stanno dando da fare per essere conosciuti.

Quali sono le riviste preferite di Fever Zine?

Le mie preferite sono Adbusters, Flaunt, The Fader, i vecchi numeri di The Face, Neo 2, Swindle, Juxtapoz... Sono drogato di grandi riviste.

Qual è secondo te la città al momento più interessante dove sviluppare progetti creativi?

La mia città natale, Liverpool sta fiorendo proprio adesso. Nel 2008 sarà la capitale europea della cultura e succederanno delle belle cose. Ho visto per anni come lavorano gli artisti di Liverpool. Hanno una scena musicale molto forte, ma il loro design e la loro arte sono sempre state trascurate. Negli anni '80 è stata messa in ginocchio dal governo Thatcher, ma non ha mai perso la speranza ed ora si sta riprendendo. E' una città speciale e con Fever vogliamo focalizzarci su di essa. Anche Barcellona è un posto fantastico al momento. Hanno una bella scena DIY e di certo hanno una incredibile eredità artistica ed anarchica. E' una città fortemente indipendente.

Come avviene la selezione degli argomenti per ogni numero?

I nostri collaboratori suggeriscono idee o alle volte sono io a suggerire argomenti che ritengo siano adatti alla fanzine e chiedo a qualcuno di parlarne.

Chi sono i vostri collaboratori e come li selezionate?

Tutti i nostri collaboratori li abbiamo trovati su Myspace. Abbiamo un grande network creativo di gente che vuole sempre accrescere il proprio talento. Non sempre possiamo accettare persone per lo spazio, ma stiamo crescendo quindi speriamo di poterlo fare nel tempo.

Dove distribuite Fever Zine?

Vendiamo il 90% del numero delle copie dal nostro Myspace, ma la stiamo vendendo anche in alcuni negozi sia in UK che in Europa. Mensilmente, Fever Zine è presente, in gallerie, boutique e negozi indipendenti.

Organizzate anche eventi?

Per il momento abbiamo organizzato solo una caccia al tesoro nell'East End a Londra e presto organizzeremo delle mostre. Abbiamo preso parte in una pubblicazione indipendente chiamata Publish And Be Damned.

Qualche anticipazione sul secondo numero?

Per il progetto del secondo numero, abbiamo lavorato con un grafico, sarà quindi un numero graficamente più bello del primo. Il secondo debutterà proprio con Publish And Be Damned. Si è rivelata molto popolare e le vendite on-line sono state molto incoraggianti.

Per contatti: www.myspace.com/feverzine

TEORIA E TECNICA DELLE COMPILATION

L'evoluzione tecnologica ci ha privato di un esercizio filosofico, estetico ed esistenziale, che pretendeva diverse ore di concentrazione e dedizione e richiedeva preparazione e ispirazione. C'era chi lo chiamava, negli anni Ottanta, pout pourri (scrivendo magari "purpuri"), miscellanea o selezione: il termine tecnico era compilation, di questo si trattava.

È difficile oggi immaginare un tempo in cui per registrare una cassetta alla tua donna dovevi starci su come minimo sessanta o novanta minuti (quelle da centoventi si rovinavano dopo qualche ascolto), badando che l'ultima traccia entrasse tutta sul lato, che non si interrompesse per colpa della fine del nastro, magari sul più bello o a pochi accordi dalla fine. È poco credibile considerare l'esultanza smodata degli ascoltatori in quell'epoca in cui si poteva copiare un nastro a velocità doppia; i migliori registratori a cassetta consentivano di registrare una copia del tuo nastro facendotelo ascoltare, intanto, come se fosse suonato da Alvin & The Chipmunks. È molto complicato credere che i nastri TDK fossero oggetti di culto, quando la compilation era firmata da chi ci capiva, o semplicemente da chi era innamorato di te; e con quelle canzoni, che avresti ascoltato sia in casa che in macchina, non avresti resistito alla tentazione di leggere il suo passato, i suoi sentimenti e il suo stato d'animo.

Tutto questo è estremamente anni Ottanta-Novanta, a un passo dal 2010: masterizziamo cd e dvd a 52x, il che significa che tu non hai più nemmeno il tempo di scrivere le canzoni in bella (cioè: leggibile) grafia sulla copertina del disco vergine: cinque, sei minuti bastano a registrare una copia. Non ascolti le canzoni, sai già tutto quel che devi fare; oppure, semplicemente, dai meno peso alla cosa. È diventato uno stupido diversivo. Dimostrazione di come e quanto la tecnologia infici il pensiero: se dovevi incidere un nastro a partire da un vinile (già...) o da un cd, eri costretto ad ascoltarti tutta la canzone. Questo implicava concentrazione e riflessione; dovevi indovinare la traccia da accompagnare, dovevi decidere fosse simile o fosse di rottura rispetto allo stile della compilation, sino a quel punto; c'erano una quantità impressionante di varianti da tenere in considerazione, diciamo coerenza, coesione, stile, uniformità, deviazione, messaggio cifrato. Per cominciare.

Registrare una compilation in cassetta era un processo complicato, che spesso ti consentiva di andare a riascoltare cose che avevi dimenticato, che ti tornavano magicamente in testa. Magari schiacciavi il tasto "pause" sul registratore (da non dimenticare: era meglio guadagnare qualche secondo, prima di schiacciare "pause". Altrimenti si sarebbe sentito "stock!" e "tudd!" tra una canzone e l'altra. Dovevi premere "pause", scegliere il pezzo, esserne profondamente convinto; poi, schiacciare "stop", tornare indietro di qualche secondo, ascoltare la fine del pezzo appena registrato, quindi, in splendida sincronia, passare a "rec" – talvolta lo dovevi premere assieme "play" – e schiacciare play sul lettore cd), ascoltavvi quattro-cinque canzoni sin quando non eri convinto; e magari impilavi i vinili o i cd per le tracce successive, qualcosa del genere.

Era peraltro un esercizio atletico, per un impiegato o uno studente; se stavi lavorando su un documento o un libro qualunque, ogni quattro, cinque minuti eri costretto ad alzarti, tornare alla piastra e darti da fare. I più pigri programmano le migliori due, tre, quattro tracce del cd; così facendo, si dovevano alzare ogni quindici-venti minuti. Inutile dire che la qualità della compilation scemava, chi ne capiva se ne accorgeva subito e ti prendeva per un cazzone. Tattico era invece riproporre un'altra traccia di quel disco a distanza di sette-otto pezzi; significava che ci avevi pensato parecchio, che eri in fissa e che volevi enfatizzare quel disco o quella band.

Così, dietro a ogni cassetta c'era una storia; c'erano pomeriggi o nottate per i perfezionisti e i maniaci, c'erano una valanga di pensieri che oggi nemmeno riusciamo a visualizzare. Avviamo il nostro programma di masterizzazione sul computer, evidenziamo e trasciniamo gli mp3 prescelti, quindi clicchiamo "copia". Il cd viene sfornato in un attimo. Tutto pronto. Non incido compilation da non so quanti anni, e questa è la ragione; non c'è più nessuna ritualità, non c'è niente di sacro, m'hanno meccanizzato e automatizzato i pensieri; tutto troppo facile, troppo istantaneo. Guardo con rimpianto il mio vecchio impianto stereo, ricordando quante incertezze e quante suggestioni nascevano in quelle due o tre ore di vita privata che decidevi di consacrare a una ragazza, o a un amico, o alla tua macchina. Era, semplicemente, un altro mondo. Più lento, più intenso, più ricco di fantasia; la tecnologia non ci aveva ancora scavalcato, galoppando a una velocità impensabile. Eravamo un po' più umani. Davvero.

Una Francompilation era una dichiarazione d'identità. Il portacassette da dieci nastri della mia vecchia macchina costava diecimila lire, si comprava sia nei negozi di dischi che a Porta Portese; quello da venti nastri uguale, ma si spanava dopo due settimane. Non c'era scotch che tenesse, niente da fare. Ne avevo comprato uno beige, da venti: avevo scelto quel colore da vecchio perché sapevo che aveva già un piede nella fossa.

Il portacassette si nascondeva sotto il sedile. Quando avevi qualcuno in macchina, dopo un po', ti chiedeva che cassette avevi, tu tenevi il volante con la sinistra, la sigaretta stretta tra i denti, gli occhi mezzi chiusi; con la destra ravanavi sotto il sedile e tiravi fuori l'orgoglioso scatolotto rosso. A volte era pieno di adesivi o di scritte fatte col pennarello che andava allora, l'Uniposca (punto e basta!). Naturalmente non c'era neanche una cassetta originale; tenere in macchina gli album interi era da fighetti, non ci voleva nessuno sforzo, era così prevedibile e così poco creativo. C'erano tutte compilation, con titoli micidiali e diversi criteri di amalgama. Allora la persona ti chiedeva se le avevi fatte davvero tutte tu, tu ghignavi, e poi ti chiedeva se gliene facevi una, così, a scatola chiusa. E si parlava per tutto il viaggio di cosa significavano per te e per lei quelle canzoni, se conoscevi la storia di quel bassista o di quel cantante, di come avevi scoperto il gruppo e di cosa ti aspettavi dal prossimo disco. Una cosa del genere.

Una compilation per una ragazza che stavi corteggiando era un messaggio iniziatico. Si partiva in sordina, magari con una ballata inglese di cui lei non avrebbe capito nulla; poteva parlare del tuo stato d'animo ("Losing my religion" dei R.E.M. era già un evergreen), di come stavi quando l'hai incontrata ("Dazed and Confused" dei Led Zeppelin aveva un attacco molto aggressivo, poteva disorientare o peggio ancora convincere a premere il micidiale "Fast forward". Ma ammazza quanto era fica e giusta, in quel momento), di cosa sognavi in quel periodo ("In Dreams" di Roy Orbison: con tanto di omaggio a David Lynch, tra le righe, con aristocratica disinvoltura). Quindi passavi a parlare d'amore, come un gatto randagio tra le rovine dell'Area Sacra di Torre Argentina. Non era facile perché dovevi essere capace di assemblare pezzi italiani non eccessivamente commerciali o popolari con canzoni inglesi o americane, non troppo nuove e non troppo mediatiche; rappresentative, avvolgenti, romantiche, magari un po' depresse. Ne derivava un frammento robusto e musicale del tuo dna, pericolosamente consegnato a chi poteva addirittura decifrarlo, con uno straccio di preparazione e di competenza in materia. Per fortuna, ho conosciuto le prime due vere anime rock della mia vita nell'epoca del cd avanzato, delle prime masterizzazioni e quindi della decisione ferma e irrevocabile di copiare soltanto album interi, spacciandola per scelta estetica e cose del genere. Tutte bugie.

Ho consegnato autobiografie rock a ragazzine che non capivano la differenza tra "Il Mucchio Selvaggio" e "Tutto! Musica e Spettacolo", che non sentivano dislivelli tra Videomusic e Mtv, che credevano che come cantautore Venditti avesse ancora qualcosa da dire dopo il concerto di Roma-Liverpool, e che in ogni caso Depeche Mode era un nome che non voleva dire niente di particolare, e via dicendo. Hanno avuto il mio cuore e il segreto del mio presente su un piatto d'argento, in confezione TDK da novanta minuti; non c'hanno mai capito niente. Nothing, Nothing. I Want To Be Someone Else Or I'll Explode.

Tempo fa ho provato a reinstallare il vecchio registratore a cassette. Non mi importava fosse rotto, lo volevo adottare come modernariato da meditazione. Mi bastava guardarlo per accorgermi che in testa frusciava ancora il rumore della fine del lato A. Per qualche giorno l'ho lasciato riposare tra i miei pensieri; poi l'ho infilato in una busta della SMA e l'ho buttato via, pensando che era tutto finito da un pezzo, e che in ogni caso la nostalgia non serve a niente. È tutta letteratura, tutto qua. La tecnologia pretende un tributo. Siamo già entrati nel tempo del blue ray disc, il walkman s'è trasformato in iPod, e gente che non capisce assolutamente un cazzo di musica ha migliaia di canzoni sempre con sé, senza saperne niente, senza domandarsi che senso hanno, senza capire perché ce l'hanno. Prima o poi potrebbero servire. È la poetica dello shuffle, ossia della riproduzione a cazzo di cane, a casaccio e senza criterio. La variazione prima di tutto. È una questione di spazio e di tempo, e di supporto tecnologico. Allora, come in quel film di Cameron Crowe, mi viene da gridare "Supporto Tecnologico! Supporto Tecnologico!" correndo per la mia via e per il mio quartiere deserto, in una notte d'estate, sperando che appaia un misterioso impiegato in abito bianco che mi venga a raccontare che sono stato ibernato e che tutto questo non è reale.

Niente da fare. Avanzo per questa strada deserta e in ogni casa so che si nascondono musiche diverse che nessuno riesce più a sentire. Almeno, non con l'intensità di prima, quando c'era meno scelta, forse, ma anche diverso tempo e molto meno spazio. Diversa voglia di ascoltare.

Gianfranco Franchi, Lankelot, mitteleuropeo romano. Ha pubblicato in narrativa Disorder (Il Foglio Letterario, 2006) e Pagano (Il Foglio Letterario, Ottobre 2007) e in poesia: L'imperfezione – Opera III (Edizioni dell'Oleandro, 2002) e Ombra della fontana. (2003; Kult, 2006). È stato coordinatore di due riviste letterarie universitarie, Ouverture e Der Wunderwagen. Ex editore, dal 2003 è responsabile del portale indipendente di comunicazione e critica letteraria e dello spettacolo Lankelot.com, oggi Lankelot.eu, dove scrive recensioni di libri, film e dischi. Vive a Roma. Collabora con diverse testate, web o cartacee. Cambia spesso lavoro. Succede.

Marco Tullio Giordana

Quando il cinema italiano vale.

Lasciamo da parte il cinema spazzatura americano, le commedie zuccherose dai colori vivaci, le saghe noiosissime e le pellicole inconcludenti. Il cinema italiano vale e l'erba del vicino non è sempre la migliore, ce lo insegna il cinema di Marco Tullio Giordana.

Il regista di casa nostra ha preso quanto di meglio gli anni '70 gli hanno potuto dare, producendo film d'autore che rimangono pietre miliari, nonostante non siano stati promossi nei grandi multisala in quanto non appetibili al grande pubblico. Muove i primi passi con interessanti lungometraggi come "Maledetti, vi amerò", "La caduta degli angeli italiani" e altri progetti tutti molto superbi, che rivelano l'impegno sociale e politico nel raccontare fatti salienti della nostra storia contemporanea. "Appuntamento a Liverpool" tratta il tragico episodio di violenza di Heyssel dell'85, in "Pasolini, un delitto italiano" il regista si occupa delle vicende del grande poeta italiano. "Scarpette bianche" è un progetto di Rai più Unicef del '96 che lo vede lavorare a fianco di altri registi per uno scopo sociale. Le vere perle cinematografiche di Giordana arrivano però con il ventunesimo secolo. Nel 2000 il regista torna a farsi amare con "I cento passi", un film grandioso che vince il premio come miglior sceneggiatura al Festival di Venezia. L'opera in questione tratta la vicenda realmente esistita di Peppino Impastato, fondatore nel 1976 di Radio Aut (radio indipendente di un piccolo paesino siciliano), che ha dovuto pagare con la vita le sue aspre denunce sociali contro la mafia.

Nel 2003 esce, a mio avviso, uno dei film più belli del cinema italiano degli ultimi anni, nonché il capolavoro di Marco Tullio Giordana: "La meglio gioventù", titolo di richiamo pasoliniano. Anche per questo lavoro spicca il marcato profilo storico della narrazione che, attraverso gli avvenimenti di due fratelli, racconta quasi quarant'anni di storia italiana, passando per fatti memorabili come l'alluvione di Firenze, Tangentopoli, la rivoluzione sessantottina, la morte di Aldo Moro. Le 6 ore di film non sembrano mai eccessive (è tuttavia una pellicola pensata per la televisione), la narrazione corre fluida ed emozionante, riuscendo ad intrecciare con maestria i fatti storici alle vicende personali dei protagonisti.

Una visione almeno de "I cento passi" e de "La meglio gioventù" è profondamente consigliata, per l'alto valore qualitativo di entrambe le pellicole. Sarebbe un peccato non valorizzare e supportare quello che di buono abbiamo qui in Italia e soprattutto: non permettiamo che la nostra intelligenza venga insultata da film commerciali dalle trame inesistenti che ci vomitano continuamente nelle sale. (fri - fri80s@gmail.com)

Filmografia essenziale:

Maledetti vi amerò (1980)

La caduta degli angeli ribelli (1981)

Notti e nebbie (1984)

Appuntamento a Liverpool (1988)

La neve sul fuoco (1991)

Pasolini un delitto italiano (1995)

I cento passi (2000)

La meglio gioventù (2003)

Quando sei nato non puoi più nasconderti (2005)



E' ormai innegabile che nella fruizione e diffusione della musica la rete giochi un ruolo fondamentale e utilizzata in modo intelligente può anche essere una alternativa via di promozione per quanti non dispongono di strutture importanti e capillari per inserirsi nel mercato musicale più tradizionale. L'idea alla base di Musicaoltranza Digital Release, una serie di Ep esclusivamente digitali, è quella di promuovere e mettere in luce nuovi artisti del panorama underground internazionale. Direttamente dal sito "www.Mp3O.eu" si può accedere all'acquisto delle produzioni fin qui realizzate. Il portale di informazione musicale (e non solo) Musicaoltranza ha sottoposto alla nostra casella di posta quattro progetti legati alla musica elettronica e alle sue mille sfumature.

Il primo lavoro che ascoltiamo è quello di **The Dietrich Experience**. Le quattro tracce di "Out Of My Eyes" sono decisamente puntate su sonorità di stampo electro e si materializza una sorta di crossover tra la techno più minimale e l'elctroclash più danzereccio. I cambi di beat la fanno da padrone e rendono il prodotto particolarmente adatto, specie la titletrack, al riempimento dei dance-floor.

Si passa quindi a "Music for Ill People Ep", la proposta di **Escape From The Circle** che si caratterizza per un tono generale molto più rilassato e tranquillo adatto per i momenti in cui non si desidera altro che essere cullati da melodie un po' cupe e malinconiche ma sempre piuttosto raffinate.

Con **Rha** e il suo "Morning Sun" ci imbattiamo invece in un lavoro che sembra essere realizzato dalla mente di un viaggiatore per i viaggiatori. Suoni dolci e allo stesso tempo incandescenti che uniscono natura e macchine ci accompagnano in un viaggio che a tratti sembra non dover finire mai...

Ma il viaggio termina e al capolinea di questo percorso troviamo il drum'n'bass del **Wax Project Laboratory**. "Present Ep" allinea tre brani dalle tinte oscure che mescolano funk e beat rielaborati con suoni ruvidi e melodie semplici ed ipnotiche che ci trascinano in un finale d'ascolto davvero mozzafiato! (a.p.)

Per saperne di più: www.musicaoltranza.net

Milano ti odio!

...Mi ci vorrebbe una trasferta da questa Milano grigia anche d'estate causa la mentalità dei suoi fasulli e cialtronic "Hipster". La Milano del Tuttoapposto?! la Milano dell'happyhour con la birra a 7 euro, la Milano dei Corona e dei fondoschiena ritoccati con Photoshop, la Milano degli affitti universitari a 600 euro al mese pagati in nero, la Milano del Giovedì sera a far la fauna della collinetta del Moms, la Milano dell'uomo ragno che balla intorno alle Colonne recintate...

Non ho nessuna presunzione né tanto meno l'orecchio assoluto per discernere con un estetico taglio netto il brutto dal bello. Osservo però le persone che mi circondano e i loro gusti musicali e questo mi basta per deprimermi infinitamente.

Il motivo? La bassezza di contenuti e la banalità formale di cui è intrisa la musica italiana. Ci sono due grandi categorie di musicisti che non riesco a sopportare: 1) i lirici ispirati in carena del defunto e già lautamente compianto De Andrè; 2) i finti innovatori della neo-melodica canzone Italiana, che sul modello Subsonica ciclostilano dischi di una desolazione abissale...riciclando lavori sterili e privi d'emozione alcuna.

Tralascio la scena Neo.Folk, il Reggae e il PunkPop melodico a cui non ho mai dato credito per gusto personale. Ma anche qui a voler meglio osservare, tolte le colonne d'Ercole (Africa Unite, Sud Sound qualcosa, e i Punkreas di "Voglio Armarmi", nella cui sfacciata ignoranza post-adolescenziale non ho mai mancato di identificarmi almeno un poco) il tempio implode su se stesso.

Quello che compiango spesso nella NeoMilanoDaBere (ora DaPippare) è la mancanza di ricerca di nuovi suoni e l'ostinazione nel prendere per "Cool" qualsiasi prodotto che la carta satinata propini. Il disastro dell'effetto XL sui media discografici è stata la goccia di un vaso già di per sé traboccante, l'attitudine di occuparsi di trend musicali come capi d'abbigliamento in transizione su passerelle alla moda stile Zoolander, oggetti oltre-funzione, moda a 360gradi.

Urgenza! Emergenza! Diamo spazio ai Giovani...gli emergenti? Ah sì...quelli che facevano da spalla agli Afterhours in Csa Monluè, ignorando che i Mariposa fossero attivi del 2001 e a mio parere avessero esaurito gli assi nella manica con la wiki-deiezione del concetto di musica componibile nel disco Profitti Now!

E allora aperte le danze, scegliete la vostra Pin preferita, la spilla con il cazzo in culo, indossate occhiali grossi e vistosi di sfacciata banalità e andatevene al Rocket a fingere di conoscere ogni traccia della playlist Indie che passa, sorvegliando fosfo-cocktails o comecazzoscrive.

Fate la fila per tutt'inverno nei locali di Corso Como per sorvegliare chimicità a prezzi astronomici, non vi frega nulla dei mille concerti alternative rock nei club della vostra città, ma poi appena esce il sole vi tramutate "Looser" e intasate il parco dell'Idroscalo per l'evento indie dell'anno:

il Miami! Patrocinato dal Super Ero C.P., a sua volta stipendiato dal brand Mtv (un po' come se lo sponsor delle tute bianche fosse la Coca-Cola Company). Sorridi? Non c'è molto da ridere...

Così nel parco dell'Arco Magnolia si riversa un'accozzaglia eterogenea di: ingegneri falliti, finti sfiguz dalle magliette a strisce irritanti, nerd bannati pure da second life, etichette che se vendono un disco all'anno stappano champagne, truzzi scartati dal locale di fianco, personaggi televisivi modello brand-new e a là page che filosofeggiano su ogni paio di tette che gli passa sott'occhio.

Sul palco di tutto un po'... dai seducenti Marti (se Nick Cave visse a Genova) agli umili e modesti Perturbazione, dai calunniatori pentiti Offlaga Disco Pax, ai geniali Ex- Otago, passando per il post-etc dei VanessaVanBasten e arrivando ai Pay, massi Indie anche loro con un contratto Sony però.

Organizzazione artistica impeccabile di Rockit e ottima risposta del pubblico...ma mi è sembrato al limite del grottesco sloganare l'evento con: "Festival della musica importante".

In Italia le note che incassano escono dal posteriore di: Vasco, Elisa, Ligabue, Pausini, Ramazzotti. Il circo Sanremese di mangiafuoco Pippo Baudo resta tristemente l'epicentro della musica importante italiana, il Miami una vetrina su come potrebbe essere migliore la qualità della musica. Nuvole che svaniscono in un paio di giorni e rannuvolano il cielo di via Besenhanica/ club Rainbow (dall'anno prossimo un posteggio in più per le vostre merdose Smart).

Scusate la stesura a ruota libera, sottolineo che nessuno sa perdere come faccio io.
Cordialmente: "Milano ti odio",
Tum



Genova Esplode

Quando
il disordine
diventa Arte

Lo spazio promozionale **Disorder Drama** ci apre le porte sul scena indipendente genovese. Un sabba d'appassionati della nerd music honoris nausea che cercano spazio mediatico in ezine, blog, indie radio per evadere dai vicoli genovesi, sempre più stretti. Musica sommersa da anni difficili che inizia a rivedere la luce nel non senso di **ExOtago**, nel post rock cervellotico dei **Vanessa Van Basten** e con la "Müaggia Sonica" dei **Marti**. Una breve rassegna dei dischi (dove non specificato mp3 in free download) in promozione sarà utile per la vostra curiosità su una scena traboccante di suoni interessanti. L'ascolto è incentivato da una grafica accattivante, pensata per la stampa delle copertine su carta da lucido...gradevole sensazione di trasparenza, che il suono dei dischi non

Experimental Dental School (Oakland USA)

Blow Paper Bags (Genova)

Split (Crastan Astronaut) Vinile 7"

Il sodalizio tra questi due gruppi nasce dal tour italiano di EDS nel 2005, in cui i nostrani BPB aprirono i loro concerti. Un'affinità estetica basata sulla decostruzione del suono. Nel versante americano...cavalli imbizzarriti corrono su tappeti psichedelici sciogliendosi come orologi Dali al sole cocente del Center of the Mile di San Francisco. Come quando i Built to spill sbagliano le dosi, e iniziano a scoreggiare in technicolor. Sul versante italiano risuona un frullato discopunky degenerato sino al paradosso di se stesso. Voci masticano parole con un ritmo massacrante con la retorica dei Bis. Ottima colonna sonora per un Rodriguez qualunque in acido pesante...

Rocktone Rebel – Railways, Coconuts & Bullshit (Marsiglia Records)

Chissà cosa ha attraversato il cranio di Amedeo (il ribelle Rocktone) per accostare ferrovie, noci di cocco e generiche stronzate. Certo è che il suo gioco preferito è distruggere le hit radio, violentandole con il suo strapon preferito: un gameboy. Un aggeggio adatto per scrivere la parola nerd, a caratteri cubitali sulla sua carta d'identità. "Railways, etc.." è il suo primo disco dopo l'esperienza etilica con i Beer4Breakfast. Disperato, passionale, emocore fino alla punta dei piedi. Come un Casiotone rissaiolo e con qualche chiletto di meno.

Japanese Gum – Talkin. Silently EP (Marsiglia Records)

Finalmente un po' di tregua. Vento d'isola, vocine deviate dal D-pad stile Yorke e un tiro simile ai meravigliosi albori dei Mùm, che fanno merenda con i Birds of Canada. Pasto frugalissimo, ma intriso di contenuti essenziali (se non fossi un campagnolo li definirei pure Zen). "Could The English Rain Wash It Away?" è un mantra disperato in cui cala il gelo pneumatico e una voce teatrale dallo spiccato accento british vi accompagnerà per 4 minuti di dissolvenza emotiva che continuerà negli inferi di "The Undertaker's Tombsone". Un EP che getta luce sul potenziale di una band che ha tutte le carte in regola per suonare a Emmaboda (www.emmabodafestivalen.se) e per farsi rimaneggiare da qualche attento selector à la pàge. Rimaniamo in attesa del disco d'esordio.

Hermitage – As In Open Space (marsiglia records)

Orecchie puntate su questo quintetto genovese, non tanto perché vincitori dell'ultimo Goa Boa School Select, quanto più per la forza evocativa che il loro suono sprigiona. Una marcia solenne che sembra riportare sulla terra gli spiriti d'esordio dei concittadini Port-royal. Bambini intrappolati nei fanghi pinkfloydiani, rileggono la storia della psichedelica interpretandola con classe e talento sotterraneo, spero ancora per poco. Se gli Arcade Fire perdessero la voce ed aggiungessero sonagli ammalianti, ecco "Glass".

Coma Stereo – I Can Programme Myself Whenever I Want To (Maribor)

Primo passo per aprire le porte al mercato estero: ecco gli sloveni Coma Stereo.

Vicini al barlume che accese le menti di Coalesce, Pellican, Cult of Luna, etc.

Una traccia unica di 20 minuti, per un trip schizoide in cui il metallo si fonde a colpi di riff. Note adatte alle Science Fiction anni 70, cervellotiche ed intrise di personaggi dal volto enigmatico. Uomini macchina in un deserto di post rock, lanciano strali alla luna che illuminò ai tempi gli occhi degli Isis.

Una suite incantevole che incenserà la vostra camera da letto di profondità abissale.

(Tum)

Per saperne di più:

www.marsigliarecords.it (mp3 in free download)

<http://www.disorderdrama.org/>

<http://www.myspace.com/rocktonerebel>

<http://www.myspace.com/hermitagepostrock>

<http://www.comastereo.com>